

RASSEGNA STAMPA
del
10/07/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-07-2013 al 10-07-2013

09-07-2013 Adnkronos Oratorio di S. Giuseppe dei Minimi restaurato con il contributo del Kazakhstan	1
09-07-2013 Adnkronos Anas: Lupi, in arrivo 300 mln in 6 mesi per interventi urgenti	3
09-07-2013 Adnkronos Indonesia: terremoto magnitudo 5 scuote isola di Seram	4
09-07-2013 Agi Terremoti: dalla Toscana al Pollino, trema mezza Italia	5
09-07-2013 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es IL KAZAKHSTAN IN PRIMA LINEA NELLA RICOSTRUZIONE ARTISTICA DE L'AQUILA	6
09-07-2013 Asaps.it Spagna, autobus fuori strada Nove morti e 21 feriti ad Avila	7
09-07-2013 Asca Immigrati: attesi a Lampedusa 560 migranti soccorsi in ultime 24 ore	8
09-07-2013 Asca Immigrati: Marina militare salva 40 persone nel canale di Sicilia	9
09-07-2013 Avvenire «Inondazione di Genova, i morti potevano essere evitati» Nelle carte dell'inchiesta duro atto d'accusa al Comune	10
09-07-2013 Corriere della Sera «Maddalena, Bertolaso risarcisca 10 milioni»	11
09-07-2013 Corriere della Sera.it (Bologna) «I relitti di Los Roques sono recuperabili»	12
10-07-2013 Edilportale Le idee dei tecnici per rilanciare il Paese in chiave 'verde'	13
09-07-2013 La Gazzetta Dello Sport Online Caso Missoni. "I relitti sono recuperabili. La Protezione civile non avrebbe problemi"	15
09-07-2013 Il Gazzettino.it Aereo precipitato a Los Roques, Zaia alla Bonino: «Recuperare le salme»	16
09-07-2013 Il Mondo.it Ambiente/ Grasso: Introdurre nuovi reati nel codice penale	17
09-07-2013 Il Mondo.it Terremoti/ Camper Agenzia Entrate per assistenza in Polesine	18
09-07-2013 Il Mondo.it Canada/Indagini su incidente treno con petrolio "molto complesse"	19
09-07-2013 Il Mondo.it Ambiente/ Marinello:da geologi ennesimo allarme su Canale Sicilia	20
09-07-2013 Il Sole 24 Ore.it (Sanita) Malattie rare senza rete: le Asl arrancano nell'assistenza	21
09-07-2013 Il Velino.it Logistica: Federchimica presenta il nuovo Servizio Emergenze Trasporti	22
09-07-2013 Il Velino.it Anas, Lupi: 300 mln per interventi straordinari urgenti	23
09-07-2013 Italia Oggi Edilizia, l'accordo della discordia tra province e presidi	24
09-07-2013 Italia Oggi La Ue allenta ma resta guardinga	25
09-07-2013 Italia Vela.it	

Guardia Costiera: soccorsi nella notte 340 migranti	26
09-07-2013 L'Huffington Post A Lampedusa il Papa non ha fatto prediche. E Cicchitto non è il "cattivo" evocato da Francesco (FOTO)	27
09-07-2013 Il Manifesto L'emergenza-business sui rifugiati calabresi	31
09-07-2013 Marsala.it Dossier del servizio sismico: in caso di un grave terremoto scenari tragici in Sicilia	34
09-07-2013 Quotidiano Sanità.it Malattie rare. 1° Rapporto delle Asl. Troppi gli interventi in ordine sparso. Più governance	35
09-07-2013 La Repubblica le certezze della perizia "un evento prevedibile i rischi erano conosciuti"	37
09-07-2013 La Repubblica la verità del sindaco ai magistrati "scuole chiuse? non ho deciso io"	38
10-07-2013 La Stampa (Nazionale) Un cancro uccide il capo-eroe di Fukushima	39
10-07-2013 La Tribuna di Treviso zaia a bonino: trovino le salme	40
09-07-2013 UnoNotizie.it DECRETO DEL FARE, SCUOLE / Dalle scuole al territorio buon inizio con il Decreto del Fare	41
09-07-2013 Virgilio Notizie Mediaset, sentenza entro il 30/7. Berlusconi può perdere il...	42
09-07-2013 Vita.it Anche i vigili del fuoco contro gli F-35	43
09-07-2013 La Voce d'Italia Ancora sbarchi sull'isola di Lampedusa	44
09-07-2013 Wall Street Italia Chimica sostenibile anche nella logistica con il Servizio Emergenza Trasporti	45
09-07-2013 WindPress.it FORMAZIONE ANCHE NEL TRASPORTO DI PLE	46
10-07-2013 marketpress.info MANUTENZIONE DEL TERRITORIO: "SUMMER SCHOOL" DI ALTA SCUOLA A TODI DA. 10 AL 12 LUGLIO	47
09-07-2013 noodls.com Piani di emergenza comunali: il quadro della situazione	48
09-07-2013 noodls.com Una polizza Sara contro i danni da terremoto	49
09-07-2013 noodls.com POLIZZE TERREMOTI: SE ANALOGA A RC AUTO OBBLIGATORIA, ULTERIORE BALZELLO A DANNO DELLE FAMIGLIE. ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI HANNO CALCOLATO AGGRAVIO DI CIRCA 100 EURO ANNUI A FAMIG	50

***Oratorio di S. Giuseppe dei Minimi restaurato con il contributo del
Kazakhstan***

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Oratorio di S. Giuseppe dei Minimi restaurato con il contributo del Kazakhstan"

Data: **09/07/2013**

[Indietro](#)

Oratorio di S. Giuseppe dei Minimi restaurato con il contributo del Kazakhstan

ultimo aggiornamento: 09 luglio, ore 13:22

Roma - (Ign) - Ieri all'Aquila la riapertura del monumento ricostruito dopo il terremoto di quattro anni fa. L'evento ha visto la partecipazione dei rappresentanti dell'Ambasciata del Kazakhstan, un paese che ha risposto immediatamente al disastro del popolo italiano

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 9 lug. (Ign) - Inaugurazione ieri all'Aquila dell'Oratorio di S. Giuseppe dei Minimi, nel complesso monumentale che comprende la basilica di S. Giuseppe Artigiano, restaurata dopo il terremoto. L'evento ha visto la partecipazione dei rappresentanti dell'Ambasciata della Repubblica del Kazakhstan - un paese che ha risposto immediatamente al disastro del popolo italiano, mostrando la volontà di contribuire al recupero della regione colpita.

La forza distruttiva della natura quattro anni fa a l'Aquila ha spazzato via 309 vite umane, inoltre una magnifica città medievale e i suoi dintorni si sono ritrovati in rovine. La tragedia ha portato un enorme danno al patrimonio architettonico, storico e culturale di città.

Immediatamente dopo la tragedia, il governo del Kazakhstan ha preso la decisione di stanziare aiuti umanitari di 1 mln e 700 mila euro per ripristinare il monumento storico "San Biagio ad Aminternum" che ha subito un forte danno dal terremoto. Questo gruppo monumentale è uno dei più significativi tra le strutture architettoniche di stile barocco a L'Aquila, che era in passato e continuerà ad essere il centro culturale ed educativo per i giovani. Com'è stato rilevato dai rappresentanti dell'Ambasciata, era molto importante per il Kazakhstan aiutare a restaurare un monumento che aveva un ruolo così importante nella vita sociale della città.

A novembre del 2009 tra Kazakhstan e Italia è stato firmato un accordo intergovernativo che riguarda la distribuzione degli aiuti per eseguire i lavori di restauro di questo progetto.

La parte italiana con gratitudine ha accettato questa decisione del governo del Kazakhstan, come dichiarato in più occasioni dall'Italia. Da parte della presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Episcopo dell'Aquila Giovanni D'Ercole sono state mandate lettere di ringraziamento indirizzate al governo della Repubblica del Kazakhstan. L'aiuto offerto ha suscitato forte gratitudine nel popolo italiano verso il presidente del Kazakhstan Nursultan Nazarbayev, per la compassione mostrata nel momento della sofferenza e per la disponibilità al conforto per le difficoltà. Ancor oggi all'ambasciata arrivano le lettere di ringraziamento da parte di uomini pubblici e cittadini dell'Aquila e di altre parti d'Italia.

Nel discorso dell'Ambasciatore della Repubblica del Kazakhstan in Italia Andrian Yelemessov, che ha pronunciato il consigliere dell'Ambasciata Zhanibek Imanaliyev, in particolare è stato detto: "Oggi, partecipando all'inaugurazione del Oratorio "San Giuseppe dei Minimi", ricostruita dopo il terremoto, sono stracolmo di orgoglio per il popolo italiano. Sono

***Oratorio di S. Giuseppe dei Minimi restaurato con il contributo del
Kazakhstan***

profondamente commosso dalla gente, inclusi i residenti dell'Aquila, che si prodiga per il progetto di restauro, superando gli ostacoli incontrati. Sono sereno perché il processo di rinascita va avanti evitando sviamenti. Il popolo italiano, condividendo le difficoltà della gente che vive nella zona della disgrazia, stringendo le mani, realizza la missione storica per la rinascita dell'Aquila."

|cv

Anas: Lupi, in arrivo 300 mln in 6 mesi per interventi urgenti

- Adnkronos Economia

Adnkronos

"Anas: Lupi, in arrivo 300 mln in 6 mesi per interventi urgenti"

Data: **09/07/2013**

[Indietro](#)

Anas: Lupi, in arrivo 300 mln in 6 mesi per interventi urgenti
ultimo aggiornamento: 09 luglio, ore 11:39

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 9 lug. (Adnkronos) - Il governo sta assegnando una "dotazione straordinaria di 300 milioni di euro in sei mesi" per l'Anas seguendo il criterio degli interventi urgenti e subito cantierabili per "le zone terremotate e a rischio sismico" una decisione che "dovrebbe essere apprezzata". Lo ha spiegato il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, rispondendo a una domanda durante un'audizione alla commissione Trasporti della Camera. "Non transigeremo sulle scadenze" ha precisato il ministro.

Indonesia: terremoto magnitudo 5 scuote isola di Seram

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Indonesia: terremoto magnitudo 5 scuote isola di Seram"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

Indonesia: terremoto magnitudo 5 scuote isola di Seram

ultimo aggiornamento: 09 luglio, ore 19:37

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Giacarta, 9 lug. (Adnkronos/Xinhua) - Un terremoto di magnitudo 5 della scala Richter ha scosso Seram, un'isola dell'Indonesia. Lo riferisce lo United States Geological Survey, che situa l'ipocentro del sisma (avvenuto alle 16:15 GMT) ad una profondita' di circa 38 chilometri.

|cv

Terremoti: dalla Toscana al Pollino, trema mezza Italia**Agi**

"Terremoti: dalla Toscana al Pollino, trema mezza Italia"

Data: **09/07/2013**

Indietro

Cronaca

Terremoti: dalla Toscana al Pollino, trema mezza Italia

14:12 09 LUG 2013

(AGI) - Roma, 9 lug. - Una nuova scossa di terremoto di magnitudo 2.2 e' stata registrata oggi nell'area del Pollino, a cavallo tra i comuni di Cassano allo Jonio, Castrovillari, Civita, Frascineto e San Basile, nel cosentino. Il movimento tellurico e' stato registrato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 12,36 con una profondita' di 9,4 chilometri. Non ci sono conseguenze per le persone e le cose, anche se l'area e' interessata ormai da mesi da uno sciame sismico che preoccupa i residenti. Un'altra scossa di terremoto di magnitudo 3.5 e' stata invece avvertita nella notte dalla popolazione nelle province di Massa Carrara e Lucca. Le localita' prossime all'epicentro sono Minucciano, Giuncugnano (Lu) e Casola in Lunigiana (Ms).

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e/o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) l'evento sismico e' stato registrato all'1.31. (AGI) .

|cv

IL KAZAKHSTAN IN PRIMA LINEA NELLA RICOSTRUZIONE ARTISTICA DE L'AQUILA**Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero****"IL KAZAKHSTAN IN PRIMA LINEA NELLA RICOSTRUZIONE ARTISTICA DE L'AQUILA"**Data: **09/07/2013**

Indietro

IL KAZAKHSTAN IN PRIMA LINEA NELLA RICOSTRUZIONE ARTISTICA DE L'AQUILA

Martedì 09 Luglio 2013 13:10

L'AQUILA\ aise\ - È stato riaperto ieri, 8 luglio, il restaurato oratorio di San Giuseppe dei Minimi, nel complesso monumentale della basilica di San Giuseppe Artigiano, a L'Aquila. Danneggiato dal terremoto del 2009, l'oratorio è stato restaurato grazie ai fondi stanziati dal Kazakhstan, che ieri era rappresentato alla cerimonia dal consigliere d'Ambasciata Zhanibek Imanaliyev, che ha letto il discorso dell'Ambasciatore del Kazakhstan in Italia Andrian Yelemessov.

“Oggi, partecipando all'inaugurazione dell'Oratorio “San Giuseppe dei Minimi”, ricostruita dopo il terremoto, sono stracolmo di orgoglio per il popolo italiano”, ha scritto il diplomatico kazako. "Sono profondamente commosso dalla gente, inclusi i residenti dell'Aquila, che si prodiga per il progetto di restauro, superando gli ostacoli incontrati. Sono sereno perché il processo di rinascita va avanti evitando sviamenti. Il popolo italiano, condividendo le difficoltà della gente che vive nella zona della disgrazia, stringendo le mani, realizza la missione storica per la rinascita dell'Aquila”.

Un progetto a lungo termine che dal novembre 2009 vede Kazakhstan ed Italia lavorare a stretto contatto per la ricostruzione del patrimonio artistico della città de L'Aquila.

1 milione e 700 mila euro sono stati stanziati dal presidente del Kazakhstan Nursultan Nazarbayev per la ricostruzione di San Biagio ad Aminternum, fortemente colpito dal terremoto.

La gratitudine del popolo italiano è testimoniata dalle numerose lettere di ringraziamento che arrivano dal capoluogo abruzzese e da altre regioni d'Italia. (aise)

Tweet

Spagna, autobus fuori strada Nove morti e 21 feriti ad Avila

.. - A.S.A.P.S. Il Portale della Sicurezza Stradale

Asaps.it

"*Spagna, autobus fuori strada Nove morti e 21 feriti ad Avila*"

Data: **09/07/2013**

[Indietro](#)

Sulle strade d'Europa e del mondo , Notizie brevi 09/07/2013

[Spagna, autobus fuori strada Nove morti e 21 feriti ad Avila](#)

Cinque persone sono ricoverate in gravissime condizioni. A provocare l'incidente è stata probabilmente la velocità eccessiva

[L'incidente ad Avila, in Spagna \(Foto Twitter\)](#)

[L'incidente ad Avila, in Spagna \(Foto Twitter\)](#)

ROMA - Nove persone sono morte e 21 sono rimaste ferite a causa di un incidente d'autobus a Tornadizos, nell'area di Avila, in Spagna. Lo hanno riferito fonti del servizio d'emergenza locale. Dei 21 feriti, cinque sono in gravissime condizioni. L'incidente, secondo quanto riferito dal quotidiano El Munso, si è verificato alle 8.30 di questa mattina quando l'autobus, che copre la linea Serranillos-Ávila, è finito fuori dalla carreggiata. La velocità eccessiva sarebbe la causa dell'incidente. Alcuni passeggeri sarebbero rimasti intrappolati all'interno del veicolo: vigili del fuoco, protezione civile e personale medico stanno portando i primi soccorsi, con l'ausilio di due elicotteri e numerose ambulanze per l'eventuale trasporto in ospedale.

da qn.quotidiano.net

Martedì, 09 Luglio 2013

Immigrati: attesi a Lampedusa 560 migranti soccorsi in ultime 24 ore

- ASCA.it

Asca

"Immigrati: attesi a Lampedusa 560 migranti soccorsi in ultime 24 ore"

Data: **09/07/2013**

Indietro

Immigrati: attesi a Lampedusa 560 migranti soccorsi in ultime 24 ore

09 Luglio 2013 - 10:00

(ASCA) - Roma, 9 lug - Sono 559 i migranti soccorsi dalle autorità italiane sbarcati nella notte o in procinto di sbarcare a Lampedusa, mentre altre 100 persone sono state tratte in salvo dalle autorità libiche e ricondotte in Libia. Nello specifico - riferisce una nota - nel tardo pomeriggio di ieri la Centrale operativa di Roma della Guardia costiera ha ricevuto tramite telefoni satellitari - quasi in contemporanea e provenienti dalla medesima zona di mare, a 50 miglia dalle coste libiche - 4 distinte richieste di aiuto alle quali dopo poco se ne aggiungeva una quinta, quest'ultima localizzata a circa 50 miglia da Malta.

Gli uomini della Centrale operativa - riferisce la nota - dopo aver messo al corrente della situazione le autorità libiche e maltesi - dichiaratesi entrambe in difficoltà nell'intervenire - hanno collaborato con entrambi i paesi per trarre in salvo, più velocemente possibile, i migranti in difficoltà.

Di concerto con le autorità libiche e in considerazione della distanza dalle coste italiane (circa 120 miglia da Lampedusa), 5 mercantili in navigazione nella zona di mare interessata sono stati dirottati verso le imbarcazioni dei migranti per una prima assistenza, in attesa dell'arrivo di un pattugliatore della Guardia costiera e di due motovedette, partite quest'ultime da Lampedusa con a bordo 2 medici del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta (Cisom).

Alle 22.30 circa il pattugliatore della Guardia costiera ha raggiunto la prima unità in difficoltà prendendo a bordo 94 migranti, 63 uomini, 26 donne e 5 minori, due dei quali con ustioni da idrocarburi, per poi dirigersi verso i 2 barconi - con a bordo 209 persone - già assistiti dalle navi mercantili che, per l'imponente stazza e la conseguente altezza delle murate, erano state impossibilitate ad accogliere a bordo i migranti.

Nella notte il pattugliatore è stato raggiunto anche dalle due motovedette provenienti da Lampedusa che hanno trasbordato i migranti e dato loro una prima assistenza sanitaria. Il convoglio composto dalle due motovedette e dal pattugliatore della Guardia costiera, con a bordo un totale di 303 persone, si sta ora dirigendo per Lampedusa dove è previsto l'arrivo nella tarda mattinata odierna.

Il quarto barcone rilevato nelle acque libiche, con a bordo un centinaio di migranti, è stato soccorso sempre nella notte da una motovedetta libica. Per quanto riguarda la richiesta di soccorso proveniente dal barcone nelle acque maltesi, la nave della Marina Militare "Cigala Fulgosi" in navigazione nella zona - su richiesta delle stesse autorità maltesi - ha individuato l'unità in difficoltà con a bordo 40 migranti e provveduto a trasbordarli, operazione conclusa alle 07,50 odierne.

A completare il quadro di questo flusso migratorio si segnala che all'alba di oggi sono sbarcati direttamente sull'isola di Lampedusa 50 migranti.

Motovedette della Guardia costiera stanno perlustrando la zona di mare antistante a dove è avvenuto lo sbarco.

In sintesi, nelle ultime 24 ore, sono 559 i migranti sbarcati o in procinto di sbarcare nell'isola delle Pelagie ai quali sono da aggiungere i 100 soccorsi dalle autorità libiche e ricondotti in Libia.

com-stt/sam/

Immigrati: Marina militare salva 40 persone nel canale di Sicilia

- ASCA.it

Asca

"Immigrati: Marina militare salva 40 persone nel canale di Sicilia"

Data: **09/07/2013**

Indietro

Immigrati: Marina militare salva 40 persone nel canale di Sicilia

09 Luglio 2013 - 09:10

(ASCA) - Roma, 9 lug - La Marina militare ha soccorso circa 40 migranti a largo del canale di Sicilia.

Nello specifico - spiega una nota - alle 06,15 di questa mattina, l'elicottero del pattugliatore della Marina militare, Nave Cigala Fulgosi, in volo per investigare i contatti radar nel canale di Sicilia, ha localizzato un natante con circa 40 migranti a bordo.

La situazione dell'imbarcazione, apparsa fin da subito critica, ha fatto sì che l'unità si dirigesse alla massima velocità verso il natante prestando soccorso agli immigrati.

Allo stato attuale sono 31 i migranti, tra essi 4 donne, 2 delle quali due in stato di gravidanza, che sono stati trasbordati a bordo di Nave Cigala Fulgosi, al comando del capitano di fregata Massimiliano Lauretti.

com-stt/sam/

«Inondazione di Genova, i morti potevano essere evitati» Nelle carte dell'inchiesta duro atto d'accusa al Comune

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 09/07/2013

Indietro

CRONACA

09-07-2013

«Inondazione di Genova, i morti potevano essere evitati» Nelle carte dell'inchiesta duro atto d'accusa al Comune

GENOVA. I sei morti nell'alluvione che devastò Genova il 4 novembre 2011 potevano essere evitati. Lo scrivono i consulenti della procura di Genova nella consulenza conclusiva per l'indagine che vede sei persone indagate tra cui l'ex sindaco Marta Vincenzi che devono rispondere a diverso titolo di omicidio colposo plurimo, disastro colposo, falso e calunnia. «Se fosse stato completato il deviatore del Fereggiano - scrivono i consulenti - non si sarebbero potute creare, con i soli allagamenti, condizioni tali da travolgere quelle persone».

Parimenti «se la gestione delle scuole fosse stata più precisa quelle persone, o almeno cinque di esse, non si sarebbero trovate dove hanno perso la vita». L'ex sindaco si difende dicendo che le dissero che il meteo sarebbe peggiorato nel pomeriggio del 4. La consulenza contiene tra l'altro anche una sorta di censura del Piano comunale di emergenza in vigore all'epoca che «risulta generico e altamente carente sulla parte che riguarda gli scenari di rischio». Lacuna che, secondo i consulenti, impedisce «in caso di evento calamitoso» di capire cosa deve essere fatto e dove.

L'indagine sta cercando di appurare le responsabilità per quanto avvenne quel giorno. E uno degli indagati fa chiarezza. È il 20 luglio 2012 quando Roberto Gabutti, referente delle organizzazioni di Protezione civile presenti a Genova durante l'alluvione, ammette di avere dato una versione falsa di quello che successe nelle ore fatidiche dell'inondazione del Fereggiano. E quel giorno, da persona informata sui fatti diventa ufficialmente indagato.

Già il volontario falsamente indicato nel verbale di protezione civile aveva detto alla squadra di pg di escludere «perché non c'ero, di aver dato segnalazioni per il rio Fereggiano». Le carte riportano anche dello scontro tra l'ex dirigente della protezione civile del Comune di Genova Sandro Gambelli e l'ex sindaco Marta Vincenzi, entrambi indagati.

Gambelli racconta che Vincenzi e l'ex assessore alla protezione civile Francesco Scidone, il pomeriggio del 4 parteciparono alla riunione in cui venne pianificato il falso verbale del comitato di protezione civile per ridurre al minimo le loro responsabilità. Vincenzi si difende dicendo che «quello che ha dichiarato Gambelli è falso».

L'ex sindaco Vincenzi nega di avere preso parte a una riunione in cui fu steso un falso verbale

*«Maddalena, Bertolaso risarcisca 10 milioni»***Corriere della Sera**

""

Data: **09/07/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 09/07/2013 - pag: 21

«Maddalena, Bertolaso risarcisca 10 milioni»

ROMA Un affare per la «Mita Resort» srl di Emma Marcegaglia, una perdita milionaria per le casse dello Stato. I magistrati della Corte dei conti hanno notificato a Guido Bertolaso e al suo ex vicecapo dipartimento, Angelo Borrelli, le conclusioni dell'inchiesta sulla concessione dell'isola Maddalena. Ceduta per la durata di 40 anni a un forfait di 40 milioni di euro, più un affitto annuale di 60 mila che include l'albergo a cinque stelle, attrezzato in previsione del G8, e il porto con 800 posti barca. La cifra fu ribassata «nella fase preparatoria del bando senza alcuna motivazione» si legge nella relazione del procuratore regionale Raffaele De Dominicis, che ha appena firmato la conclusione delle indagini. Il contratto rappresentò un perdita secca per le casse pubbliche. L'ex capo della Protezione civile Bertolaso (indagato per la famosa «cricca»: il 19 luglio si deciderà se processarlo per abuso d'ufficio per il G8) viene citato in giudizio con richiesta di risarcimento di 10 milioni di euro. RIPRODUZIONE RISERVATA

«I relitti di Los Roques sono recuperabili»

- Corriere di Bologna

Corriere della Sera.it (Bologna)

"«I relitti di Los Roques sono recuperabili»"

Data: **09/07/2013**

Indietro

«I relitti di Los Roques sono recuperabili»

IL CASO

«I relitti di Los Roques
sono recuperabili»

Lo dichiara a «Oggi» l'ammiraglio Vitaloni

IL CASO

«I relitti di Los Roques
sono recuperabili»

Lo dichiara a «Oggi» l'ammiraglio Vitaloni

BOLOGNA - «I relitti degli aerei precipitati a Los Roques sono recuperabili. È necessaria prima un'analisi scrupolosa per verificare i danni che hanno subito e capire dove è possibile agganciarli per riportarli in superficie. Se ce lo chiedessero la nostra Protezione civile non avrebbe problemi. Abbiamo recuperato i rottami dell'Atr72 precipitato nel 2005 nelle acque davanti a Palermo. Erano a 1.200 metri di profondità. E i morti di Los Roques hanno diritto ad avere giustizia». Lo dichiara al settimanale Oggi, da domani in edicola, l'ammiraglio Giovanni Vitaloni, l'uomo al quale la Protezione civile affidò nel 2008 l'incarico di ritrovare l'aereo scomparso a Los Roques il 4 gennaio con 8 turisti italiani a bordo e, nel 2013, anche il secondo velivolo, sul quale Vittorio Missoni, Maurizia Castiglioni, Elda Scalvenzi e Guido Foresti tornavano a Caracas dall'isola di Gran Roque. «A bordo abbiamo esaminato le registrazioni e ricomposto le fotografie. Ma per vedere all'interno dei velivoli occorrono mezzi diversi», dice Vitaloni. E sull'estrema riservatezza delle autorità venezuelane aggiunge. «La scena di una sciagura aerea è come quella di un omicidio. Se si tocca o si sposta qualcosa si rovina l'inchiesta. Certo la procuratrice Luisa Ortega Diaz non scherza. A bordo con noi c'era un venezuelano che ha postato su Twitter due fotografie del relitto del primo aereo. Appena sceso dalla nave è stato arrestato, processato per direttissima e condannato a due anni. È in galera».

Redazione online 09 luglio 2013 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee dei tecnici per rilanciare il Paese in chiave 'verde'

LE IDEE DEI TECNICI PER RILANCIARE IL PAESE IN CHIAVE VERDE

Edilportale

""

Data: **10/07/2013**

Indietro

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Le idee dei tecnici per rilanciare il Paese in chiave 'verde'

Nasce il tavolo di concertazione tra il Ministero dell'Ambiente e le Professioni dell'Area Tecnica

10/07/2013 - Dalla necessità di evitare il consumo del suolo, dal rischio sismico al dissesto idrogeologico, dalla rigenerazione e riqualificazione del patrimonio abitativo italiano, alla tutela del patrimonio boschivo, alla riforma dell'apparato amministrativo nella logica della sburocratizzazione.

Notizie correlate

03/07/2013

Costituita la Rete delle professioni tecniche

19/06/2013

Risparmio di suolo, focus sul disegno di legge del Governo

18/06/2013

Snappc: 'bene riportare l'edilizia al centro dell'azione di Governo'

30/05/2013

Gare di progettazione, tagliato fuori il 97% dei professionisti

06/05/2013

Inu e Ordini a Letta: 'su città e territorio si cambi passo'

27/02/2013

L'Italia dopo il voto: le aspettative e le proposte dei professionisti

20/02/2013

Dal Professional Day 12 proposte per la crescita e l'occupazione

Sono questi i punti all'ordine del giorno dell'incontro, avvenuto lunedì scorso tra il Ministro dell'Ambiente Andrea

Le idee dei tecnici per rilanciare il Paese in chiave 'verde'

Orlando e l'Ing. Armando Zambrano, in qualità di coordinatore della rete delle professioni dell'area tecnica - che raggruppa ingegneri, architetti, geologi, periti industriali, geometri, periti agrari, chimici, tecnologi alimentari, dottori agronomi e forestali - insieme al consigliere del Consiglio Nazionale degli Architetti Gallione e al Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi Graziano.

Alle professioni tecniche il Ministro Orlando ha chiesto un contributo fattivo in termini di idee per rilanciare la competitività del nostro Paese in chiave "verde". Da qui l'idea di istituire un tavolo di concertazione permanente dove poter discutere e presentare proposte, a partire dalla creazione di un'anagrafe basata sul fascicolo del fabbricato per la messa in sicurezza contro i rischi naturali e ambientali e favorire la rigenerazione del patrimonio abitativo, sino all'individuazione di strumenti e pratiche in grado di promuovere un'edilizia di qualità che interrompa il processo di cementificazione e consumo del suolo.

Gli Ordini e Collegi professionali tecnici vedono con favore l'iniziativa, tesa ad avviare una svolta nei rapporti tra professioni e politica, per risolvere questioni annose ma anche per dare prospettive di crescita e di occupazione al nostro Paese.

Fonte: Segni e Suoni, Ufficio Stampa Rete delle professioni dell'area tecnica
(riproduzione riservata)

Caso Missoni. "I relitti sono recuperabili. La Protezione civile non avrebbe problemi"

- Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

Gazzetta Dello Sport Online, La

"Caso Missoni. "I relitti sono recuperabili. La Protezione civile non avrebbe problemi"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

Caso Missoni. "I relitti sono recuperabili. La Protezione civile non avrebbe problemi"

Lo dichiara al settimanale Oggi, da domani in edicola, l'ammiraglio Giovanni Vitaloni "I morti di Los Roques hanno diritto ad avere giustizia" "I relitti degli aerei precipitati a Los Roques sono recuperabili. È necessaria prima un'analisi scrupolosa per verificare i danni che hanno subito e capire dove è possibile agganciarli per riportarli in superficie. Se ce lo chiedessero la nostra Protezione civile non avrebbe problemi. Abbiamo recuperato i rottami dell'Atr72 precipitato nel 2005 nelle acque davanti a Palermo. Erano a 1.200 metri di profondità. E i morti di Los Roques hanno diritto ad avere giustizia".

Lo dichiara al settimanale Oggi, da domani in edicola, l'ammiraglio Giovanni Vitaloni, l'uomo al quale la Protezione civile affidò nel 2008 l'incarico di ritrovare l'aereo scomparso a Los Roques il 4 gennaio con 8 turisti italiani a bordo e, nel 2013, anche il secondo velivolo, sul quale Vittorio Missoni, Maurizia Castiglioni, Elda Scalvenzi e Guido Foresti tornavano a Caracas dall'isola di Gran Roque. «A bordo abbiamo esaminato le registrazioni e ricomposto le fotografie. Ma per vedere all'interno dei velivoli occorrono mezzi diversi», dice Vitaloni. E sull'estrema riservatezza delle autorità venezuelane aggiunge. «La scena di una sciagura aerea è come quella di un omicidio. Se si tocca o si sposta qualcosa si rovina l'inchiesta. Certo la procuratrice Luisa Ortega Diaz non scherza. A bordo con noi c'era un venezuelano che ha postato su Twitter due fotografie del relitto del primo aereo. Appena sceso dalla nave è stato arrestato, processato per direttissima e condannato a due anni. È in galera»

Aereo precipitato a Los Roques, Zaia alla Bonino: «Recuperare le salme»

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **10/07/2013**

Indietro

09-07-2013 sezione: NORDEST

Aereo precipitato a Los Roques, Zaia
alla Bonino: «Recuperare le salme»

L'amiraglio Vitaloni spiega: «I relitti possono essere riportati
in superficie». A bordo c'era una famiglia di Ponzano Veneto

TREVISO - C'è la speranza di poter recuperare il relitto dell'aereo precipitato il 4 gennaio 2008 a Los Roques (Venezuela) con a bordo la famiglia Durante, di Ponzano Veneto. «I relitti degli aerei precipitati a Los Roques sono recuperabili. È necessaria prima un'analisi scrupolosa per verificare i danni che hanno subito e capire dove è possibile agganciarli per riportarli in superficie. Se ce lo chiedessero la nostra Protezione civile non avrebbe problemi. Abbiamo recuperato i rottami dell'Atr72 precipitato nel 2005 nelle acque davanti a Palermo. Erano a 1.200 metri di profondità. E i morti di Los Roques hanno diritto ad avere giustizia». Lo dichiara al settimanale *Oggi*, da domani in edicola, l'ammiraglio Giovanni Vitaloni, l'uomo al quale la Protezione civile affidò nel 2008 l'incarico di ritrovare l'aereo scomparso a Los Roques il 4 gennaio con 8 turisti italiani a bordo e, nel 2013, anche il secondo velivolo, sul quale Vittorio Missoni, Maurizia Castiglioni, Elda Scalvenzi e Guido Foresti tornavano a Caracas dall'isola di Gran Roque.

«A bordo abbiamo esaminato le registrazioni e ricomposto le fotografie. Ma per vedere all'interno dei velivoli occorrono mezzi diversi», dice Vitaloni. E sull'estrema riservatezza delle autorità venezuelane aggiunge. «La scena di una sciagura aerea è come quella di un omicidio. Se si tocca o si sposta qualcosa si rovina l'inchiesta. Certo la procuratrice Luisa Ortega Diaz non scherza. A bordo con noi c'era un venezuelano che ha postato su Twitter due fotografie del relitto del primo aereo. Appena sceso dalla nave è stato arrestato, processato per direttissima e condannato a due anni. È in galera». Zaia alla Bonino: recuperiamo le salme. Il presidente della Giunta regionale del Veneto, Luca Zaia, ha sollecitato oggi il ministro degli Esteri, Emma Bonino, perché il Venezuela provveda al recupero delle salme dell'aereo che nel 2008, proveniente da Caracas e diretto all'arcipelago di Los Roques. In quell'occasione il velivolo si inabissò con a bordo 14 passeggeri fra cui i componenti di una famiglia di Ponzano Veneto: Paolo Durante, la moglie Bruna Guarnieri, le figlie Sofia ed Emma.

Il relitto dell'aereo è stato individuato nelle settimane scorse. «Mi faccio interprete dei sentimenti e dei desideri dei parenti della famiglia, che hanno atteso anni prima di avere certezze sulla dinamica dell'incidente e sulla terribile fine dei loro cari - scrive il presidente al ministro degli Esteri - affinché non si tralasci alcun tentativo che porti al recupero delle salme. Sono certo che il ministero degli Esteri da Lei guidato non resterà insensibile al dolore di una famiglia straziata negli affetti, e saprà e vorrà svolgere tutti gli indispensabili passi diplomatici nei confronti delle autorità venezuelane perché la pietosa opera di recupero dei resti dei passeggeri dell'aereo sia portata a termine».

Ambiente/ Grasso: Introdurre nuovi reati nel codice penale

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Ambiente/ Grasso: Introdurre nuovi reati nel codice penale"

Data: **09/07/2013**

[Indietro](#)

POLITICA

IL MONDO / politica / 09 Luglio 2013

Ambiente/ Grasso: Introdurre nuovi reati nel codice penale

Interesse e consapevolezza si stanno radicando nell coscienze

Roma, 9 lug. "Si stanno radicando nella coscienza sociale l'interesse per l'ambiente e la consapevolezza della imprescindibile necessità della sua preservazione. Ma non basta. E' assolutamente necessario prevedere interventi immediati di prevenzione e repressione decisa e convinta degli illeciti ambientali". Lo ha detto il presidente del Senato, Pietro Grasso, intervenendo al seminario 'Ambiente e legalità: i delitti contro l'ambiente nel Codice Penale. Il Codice dell'Ambiente e le norme dell'Unione Europea'. "Mentre la direttiva europea è stata recepita dall'Italia nel 2010, secondo molti osservatori ed esperti in modo non del tutto soddisfacente - ha ricordato Grasso - nel nostro codice penale mancano misure ad hoc per la tutela dell'ambiente. Vi si trova un titolo dedicato ai 'Delitti contro l'incolumità pubblica' (quali l'incendio, l'adulterazione di sostanze alimentari, l'avvelenamento), che però non è non direttamente finalizzato alla tutela ambientale". "Da molti anni il Parlamento sta esaminando l'introduzione dei delitti ambientali nel codice penale ma non è ancora stato possibile raggiungere il risultato - ha proseguito il presidente del Senato -. Auspico che possa essere finalmente conseguito nel corso di questa Legislatura con una disciplina pregnante e al tempo stesso semplice e concentrata. Segnalo, a tal proposito, che sono attualmente all'esame delle Camere quattro disegni di legge - tre presentati alla Camera dei Deputati e uno al Senato - volti all'introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente. Il mio ruolo istituzionale non mi consente di entrare nel merito dei provvedimenti ma posso assicurare tutto il mio impegno in materia, nell'ambito delle mie prerogative". INFOPHOTO

Terremoti/ Camper Agenzia Entrate per assistenza in Polesine

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Terremoti/ Camper Agenzia Entrate per assistenza in Polesine"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 09 Luglio 2013

Terremoti/ Camper Agenzia Entrate per assistenza in Polesine

Offre servizi ai contribuenti colpiti dal sisma

Rovigo, 9 lug. Un camper dell'Agenzia delle Entrate attrezzato come un front office per offrire assistenza ai contribuenti colpiti dal sisma del maggio 2012. Dopo le tappe in Emilia Romagna e Lombardia il "Fisco mette le ruote" arriva in provincia di Rovigo, in quattro comuni dell'Alto Polesine che hanno subito danneggiamenti a causa del sisma: Ficarolo, Fiesso Umbertiano, Trecenta e Occhiobello dal 9 al 19 luglio prossimi. L'iniziativa e' stata presentata nel corso di una conferenza stampa presso il Comune di Ficarolo, alla presenza dei quattro Sindaci e dei rappresentanti dell'Agenzia.
(Segue)

Canada/Indagini su incidente treno con petrolio "molto complesse"

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Canada/Indagini su incidente treno con petrolio "molto complesse""

Data: **10/07/2013**

Indietro

ESTERI

IL MONDO / esteri / 09 Luglio 2013

Canada/Indagini su incidente treno con petrolio "molto complesse"

13 morti confermate, ancora 50 dispersi in cittadina Lac Mégantic

Lac-Mégantic, 9 lug. Le indagini sull'incidente a un treno merci che trasportava petrolio in Canada si stanno concentrando in particolare sulle cause dell'incendio iniziale divampato a bordo di una delle locomotive subito prima della tragedia. Lo hanno detto ieri gli inquirenti. Le indagini - che si annunciano "molto complesse" secondo il responsabile Ed Belkaloul - verificheranno anche le procedure operative seguite dalla compagnia americana The Montreal, Maine & Atlantic Railway, oltre che i sistemi di frenaggio, le ruote e i vagoni del convoglio. La squadra degli investigatori dell'Ufficio della sicurezza dei trasporti in Canada (BST) sarà composta da 14 persone. Per ragioni ancora ignote il convoglio - composto da 5 locomotive e 77 vagoni, senza conducente - nonostante l'incendio divampato alle 23,50 di venerdì scorso a bordo di una delle locomotive, ha continuato la sua corsa attraversando a velocità sostenuta la città turistica di Lac-Mégantic, 250 km ad est di Montreal, uccidendo 13 persone. Altre 50 risultano disperse. (fonte afp) AFP

|cv

Ambiente/ Marinello:da geologi ennesimo allarme su Canale Sicilia

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Ambiente/ Marinello:da geologi ennesimo allarme su Canale Sicilia"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 09 Luglio 2013

Ambiente/ Marinello:da geologi ennesimo allarme su Canale Sicilia

Per rischio vulcanico

Roma, 9 lug. "Interesse e apprezzamento per le parole del Presidente dei Geologi Gianvito Graziano: resta confermata la necessità che gli istituti pubblici di ricerca Ingv e Ispra entrino nella sfera decisionale vincolante e autonoma per le nuove prospezioni". E' quanto ha dichiarato il presidente della Commissione Ambiente del Senato Giuseppe Marinello dopo l'ennesimo allarme lanciato oggi in Commissione, anche dai geologi, sul rischio vulcanico nel canale di Sicilia in particolare nel tratto di mare tra la cosiddetta isola Ferdinandea e l'area dell'Empedocle.

|cv

Malattie rare senza rete: le Asl arrancano nell'assistenza

- Sanita

Il Sole 24 Ore.it (Sanita)*"Malattie rare senza rete: le Asl arrancano nell'assistenza"*Data: **09/07/2013**

Indietro

9 luglio 2013

Malattie rare senza rete: le Asl arrancano nell'assistenza

di Flavia Landolfi

Organizzazione questa sconosciuta. Sistemi informativi integrati anche. Quanto ai finanziamenti poi nemmeno a parlarne. È il quadro che emerge dal Rapporto sulle reti di assistenza ai malati rari, curato da Federsanità Anci, Ceis Sanità e Recordati presentato oggi a Roma alla presenza del ministro Beatrice Lorenzin. Un capitolo sul quale i manager delle Aziende sanitarie chiedono nuovi strumenti di monitoraggio e di governance, che consentano la concreta realizzazione della presa in carico dei pazienti. «Con questo 1° Rapporto - ha dichiarato Angelo Lino Del Favero, presidente Federsanità Anci - è emerso con prepotenza il fatto che la rarità non può essere la ragione per non avere un modello organizzativo o gestionale. Al contrario, esistono esempi come le attività del 118 o quelle del settore della Protezione civile dove al massimo caos e incertezza deve corrispondere il massimo dell'organizzazione».

La ricerca coordinata da Federico Spandonaro del Ceis Sanità di Tor Vergata su un campione di 40 Aziende sanitarie, ha preso in esame il punto di vista dei direttori generali di Asl e Ao in merito a tre aspetti chiave dell'assistenza ai malati rari: clinico, organizzativo ed economico (si vedano box a fianco). «Il primo dato che emerge - ha sottolineato Spandonaro - è la difficoltà delle Aziende sanitarie ad avere una visione complessiva dell'assistenza ai malati rari sul proprio territorio». E infatti i numeri sono impietosi: solo il 23,5% delle aziende è in grado di stimare l'effetto dei pazienti con malattia rara sul budget aziendale e, comunque, nessuna è stata in grado di quantificare il differenziale di costo del paziente con malattia rara rispetto a un paziente con patologia non rara.

Non solo: il 47,4% delle Aziende sanitarie che hanno partecipato alla rilevazione dispone di percorsi diagnostico-terapeutici ad hoc e solo il 21,1% svolge con regolarità corsi di formazione ad hoc per gli operatori.

«La bozza del Piano nazionale per le malattie rare 2013-2016 - ha spiegato Spandonaro - sembra aver sottovalutato la necessità dello sviluppo di un sistema informativo aziendale, quale strumento di monitoraggio e di governance. Da un punto di vista organizzativo viene promosso un modello di sistema a rete, efficace nel realizzare la presa in carico multidisciplinare complessiva dei pazienti con malattia rara, ma il presupposto per la cooperazione tra i nodi della rete è l'implementazione di un'adeguata infrastruttura informativa, in primis a livello dei singoli nodi locali». Tra le carenze del Piano - denuncia il rapporto di Federsanità Anci - c'è anche la sottovalutazione del finanziamento, «che viene menzionato limitatamente alle attività di ricerca - spiega una nota dell'associazione - e non per la realizzazione dei percorsi, facendo quindi ipotizzare che questi dovrebbero essere implementati a costo zero».

Le conclusioni sembrano quindi conseguenziali: «I direttori generali Asl e Ao - dice Del Favero - sono pronti a fare la loro parte per un salto di qualità dell'assistenza ai malati rari, ma chiedono allo stesso tempo che il prossimo Piano nazionale malattie rare ponga adeguata attenzione sulla questione dei sistemi informativi aziendali e su quella del finanziamento dei percorsi diagnostici e terapeutici aziendali».

Il Rapporto lancia due proposte per migliorare l'offerta di cura in questo ambito: innanzitutto integrare le informazioni nelle banche dati del servizio 118 e garantire la presenza istituzionale nell'ambito dei Comitati etici aziendali del referente aziendale delle malattie rare «considerando - conclude Del Favero - che sempre più spesso viene richiesta l'erogazione di farmaci, di presidi o di cure sperimentali in favore di malati rari con notevoli oneri economici a carico dell'Azienda».

Il servizio completo sul Sole24Ore Sanità n.26

9 luglio 2013|cv

Logistica: Federchimica presenta il nuovo Servizio Emergenze Trasporti

- ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it

"Logistica: Federchimica presenta il nuovo Servizio Emergenze Trasporti"

Data: **09/07/2013**

Indietro

Economia

Logistica: Federchimica presenta il nuovo Servizio Emergenze Trasporti

Logistica: Federchimica presenta il nuovo Servizio Emergenze Trasporti di com/asp - 09 luglio 2013 13:54 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

Chimica, settore sostenibile anche nella logistica: Federchimica - Federazione nazionale dell'industria chimica - lancia oggi il nuovo Set, Servizio Emergenze Trasporti, il programma volontario che impegna le imprese aderenti a supportare le Pubbliche Autorità, in particolare i Vigili del Fuoco, nella gestione di incidenti o emergenze in cui siano coinvolti prodotti chimici. Set è stato presentato nell'ambito della 10a Conferenza Logistica promossa da Federchimica, e Certiquality, Istituto di certificazione della qualità. Set è nato nel 1998 grazie all'accordo di collaborazione tra Federchimica e Ministero dell'Interno (Dip. Protezione Civile e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) e fa parte della rete Ice, il programma europeo per la gestione delle emergenze nei trasporti di prodotti chimici. Dapprima utilizzato come servizio di supporto alle segnalazioni dei Vigili del Fuoco, oggi Set è un centro operativo di eccellenza per la gestione delle emergenze e del rischio chimico in generale, rivolto anche a tutte le componenti del sistema, pubblico e privato, che interagiscono nella prevenzione del rischio dei prodotti chimici (Guardia costiera, Polizia stradale, Protezione civile, Operatori del settore logistico, etc.). L'organizzazione di Set è stata infatti ulteriormente ampliata, assicurando, con le proprie Squadre di Emergenza, anche le fasi di bonifica dei luoghi ove è avvenuto l'eventuale incidente. Il Servizio è attivo 24 ore su 24 ogni giorno dell'anno su tutto il territorio nazionale, non solo per trasporto ferroviario e su gomma, ma anche marittimo grazie a Rempec (il Centro di gestione emergenze da inquinamento in mare, con sede a Malta). Set si attiva chiamando il numero di emergenza nazionale, gratuito per le Autorità Pubbliche; il Centro di Risposta Nazionale valuta poi il tipo di intervento necessario. "Set è uno strumento unico, tempestivo e capillare: il sistema ideale per supportare le Autorità preposte alle Emergenze, in primis i Vigili del Fuoco - sul luogo dell'incidente in tempi brevi, scongiurando complicazioni o risolvendo il problema alla base; e anche nella prevenzione, grazie alla Banca dati sugli incidenti che il 2 mette a disposizione dei soggetti interessati. Anche così le imprese chimiche dimostrano di saper fornire soluzioni sempre più efficaci per migliorare ogni aspetto connesso alla sicurezza di tutto il ciclo di vita dei propri prodotti" ha dichiarato Erwin Rauhe, Vice Presidente di Federchimica.

Anas, Lupi: 300 mln per interventi straordinari urgenti

- ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it

"Anas, Lupi: 300 mln per interventi straordinari urgenti"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

Economia

Anas, Lupi: 300 mln per interventi straordinari urgenti

Il ministro in commisione Trasporti: Dotazione extra per opere immediatamente cantierabili di ban - 09 luglio 2013

10:57 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

Una dotazione di 300 milioni ad Anas per la manutenzione straordinaria della rete stradale e autostradale. Il ministro della Infrastrutture, Maurizio Lupi, audito in commissione Trasporti della Camera, rispondendo a una domanda dei parlamentari M5S ha spiegato che tale stanziamento è ulteriore rispetto alla dotazione dell'azienda, a fronte di un programma di manutenzione straordinaria di oltre 2 miliardi presentato da Anas. "Si tratta di una dotazione straordinaria, perché dobbiamo smettere di vivere sulle emergenze, ma dobbiamo anticiparle ed evitare che le emergenze accadano". La somma è vincolata "a sei mesi" e "con il criterio degli interventi urgenti" come ad esempio nelle zone terremotate o a rischio sismico, e della "immediata cantierabilità". "Non transigeremo sulle scadenze" ha detto il ministro, che ha parlato di effetti in termini di tutela del territorio ma anche di rilancio dell'economia sul territorio, trattandosi di piccole-medie opere. |cv

Edilizia, l'accordo della discordia tra province e presidi*I sindacati chiedono il ritiro dell'intesa: dirigenti schiacciati dalle nuove incombenze*

L'associazione delle province, Upi, riconosce che gli edifici di scuola secondaria di secondo grado, quelli di proprietà delle amministrazioni provinciali, sono per la maggior parte vecchi e costruiti senza il rispetto delle norme antisismiche, pur trovandosi per un terzo proprio in zone sismiche. E così sottoscrive (il 13 giugno scorso) con l'Associazione nazionale presidi, Anp, un'intesa in materia di edilizia scolastica, che provoca un'immediata alzata di scudi non solo degli organismi rappresentativi dell'area V della dirigenza scolastica di Cgil, Cisl, Snals e Uil, che in un comunicato congiunto ne contestano i termini, ma degli stessi sindacati scuola di riferimento, che con una lettera del 19 giugno si rivolgono direttamente ad Antonio Saitta, presidente dell'Upi, per chiedere il ritiro dell'intesa. Questa riguarda gli edifici scolastici delle scuole secondarie di secondo grado, istituti tecnici e professionali e licei, di proprietà delle province, mentre i comuni, che non partecipano all'accordo, sono titolari degli edifici scolastici delle scuole materne, elementari e medie. Upi e Anp, richiamati ruoli e funzioni di province e scuole, convengono sul fatto che sia necessario intervenire per la messa in sicurezza degli edifici scolastici attraverso un piano pluriennale straordinario di interventi, visto lo stato in cui versa il patrimonio edilizio, costruito per il cinquanta per cento prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica e collocato per il 33,70% in aree a rischio sismico e per il 10,67% in aree ad alto rischio idrogeologico. Ritenendo indispensabile un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno per intervenire efficacemente, le due associazioni chiedono siano utilizzati non i fondi Cipe, l'accesso ai quali richiede un percorso lungo e farraginoso, ma il fondo unico per l'edilizia scolastica istituito con il decreto legge n. 179 dell'anno scorso. Ma l'intesa non ha carattere operativo, né avrebbe potuto averlo, e così deve rinviare ad accordi locali tra province e istituzioni scolastiche, o loro reti, la realizzazione dei buoni propositi dichiarati. E non è comunque la messa in sicurezza degli edifici scolastici l'oggetto di tali eventuali accordi ma la loro manutenzione ordinaria e il pagamento delle utenze elettriche e telefoniche. Il finanziamento degli interventi di manutenzione sarà ovviamente a carico delle province e sarà quantificato in base a una lista di indicatori condivisi preventivamente fra Anp e Upi, mentre le scuole dovrebbero gestirne la finalizzazione. Quanto alle utenze, le istituzioni scolastiche, alle quali le province attribuiranno budget commisurati al consumo storico, potranno disporre a proprio favore della differenza di imposizione Iva sulle utenze elettriche, che quindi andranno loro intestate, e del cinquanta per cento delle eventuali economie realizzate sulle utenze telefoniche. La messa in sicurezza degli edifici, il finanziamento e la gestione dei relativi interventi restano a carico delle province, che con le scuole dovranno però concordarne priorità e pianificazione. Gli ultimi articoli dell'intesa definiscono i rispetti interventi promozionali e facilitatori della stipula di accordi locali e istituiscono un osservatorio permanente, simile a quello previsto dalla legge n. 23 del 1996. La quale legge, più che l'intesa, è la sola fonte che in definitiva legittima gli accordi locali, poiché riconosce alle scuole la possibilità di richiedere e all'ente locale di delegare "funzioni relative alla manutenzione ordinaria", art. 3, quarto comma. Funzioni, dunque, non l'intera gamma degli interventi, questi e quelle sottoposti ogni caso alla preventiva autorizzazione dei consigli d'istituto, sia per gli aspetti giuridico - istituzionali sia per quelli economico - finanziari. Le altre organizzazioni sindacali da un lato contestano che l'Associazione nazionale dei presidi guidata da Giorgio Rembado, si sia impropriamente attribuita la rappresentanza delle istituzioni scolastiche e che l'Upi abbia deciso di sottoscrivere un'intesa con una sola organizzazione sindacale, dall'altro temono che l'attenzione dei dirigenti scolastici possa essere assorbita dalla gestione di accordi su materie che non costituiscono il nucleo principale delle loro competenze e funzioni, distogliendoli dai prioritari impegni richiesti dal coordinamento istituzionale dell'azione didattica - educativa delle scuole per il conseguimento e il miglioramento degli standard di qualità dell'istruzione e degli altri servizi erogati. E denunciano come il moltiplicarsi incontrollato delle incombenze assegnate alle scuole, lungi dal costituire una valorizzazione del ruolo dei dirigenti, rischia di aumentarne in modo insostenibile carichi di lavoro e responsabilità. Il caso minaccia di riaccendersi con l'avvio del nuovo anno. © Riproduzione riservata

La Ue allenta ma resta guardinga

Gianfranco Polillo: disposta a uno sfioramento su progetti specifici e cofinanziati da essa

Resta l'incognita del preventivo rispetto del 3% nel 2013

Non si sa la grande euforia del premier Enrico Letta sia giustificata o meno, ma la decisione della Commissione europea di concedere più flessibilità per gli investimenti all'Italia rappresenta comunque un piccolo passo nella giusta direzione. Un passo però troppo piccolo, almeno secondo quanto sottolineato dall'ex sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo. La decisione di Bruxelles - Nella valutazione dei bilanci nazionali per il 2014 e dei risultati di bilancio per il 2013, sempre nel pieno rispetto del Patto di stabilità, la Commissione europea permetterà, caso per caso, deviazioni temporanee dal percorso di deficit strutturale verso gli obiettivi di medio termine fissati nelle raccomandazioni specifiche per Paese. Queste deviazioni, ha sottolineato il presidente della Commissione Josè Manuel Barroso, «dovranno essere collegate alla spesa nazionale su progetti cofinanziati dall'Ue nell'ambito della politica di coesione, delle reti transeuropee Ten o di Connecting Europe». Una timida golden rule - «Il meccanismo - sottolinea Polillo, che non si sbilancia su quanto possa valere effettivamente la partita per l'Italia - prevede l'introduzione, in minima parte, del principio della golden rule, proprio come succede in Gran Bretagna, dove la spesa per investimenti viene sottratta dal deficit di bilancio. Di fronte ad un debito elevato infatti cresce anche il livello infrastrutturale del Paese. In questo senso quel debito aggiuntivo non penalizzerà le generazioni future, perché non si tratta di debito alimentato da spesa corrente». Le diversità nella gestione contabile - Ma perché si apre alla golden rule in questo modo e non si accetta una disciplina a carattere generalizzato? «La classificazione delle spese in conto capitale - prosegue - è molto diversa tra Paesi europei. E finché non si arriverà, con il Two Pack, a una griglia più definita di uniformità contabile a livello europeo, sarà difficile un'applicazione di questo principio a livello generalizzato. Del resto, sul tema intervengono fattori politici ed è impossibile fare previsioni sulla tempistica per superare le difficoltà nella contabilizzazione. È per questo che l'Ue nel frattempo, ha individuato delle tipologie di investimento che è in grado di controllare, e cioè il cofinanziamento dei fondi strutturali che gravano sul bilancio dello Stato e che devono finanziare le grandi rete europee, quelle materiali ferroviarie e stradali e quelle immateriali per la banda larga, previste dall'agenda 2020 di Lisbona». Il nodo del cofinanziamento - Il fatto che ci siano delle risorse per il cofinanziamento, secondo l'ex sottosegretario all'Economia, è un aspetto «senz'altro positivo: spesso l'Italia rischia di non poter utilizzare questi fondi comunitari (per dei progetti che devono essere finanziati per metà da Bruxelles e per l'altra metà dalle casse dello Stato) perché magari non ci sono margini nella finanza pubblica per pagare la propria quota». Le asimmetrie sempre maggiori - L'aspetto negativo della decisione di Bruxelles, per Polillo, è che non tutti i Paesi possono sfruttare questa occasione, ma solo quelli virtuosi. «In sostanza - osserva - si tratta di una vitamina che viene data alle persone che non ne hanno bisogno, come la Germania, già in surplus. Possono goderne i Paesi che rispettano il parametro del 3% del rapporto deficit/Pil in termini nominali e che hanno un bilancio strutturale compreso tra un -0,5 e un -1%. I Paesi virtuosissimi, in poche parole». I Paesi beneficiari - Gli Stati che potranno beneficiarne? «Nel 2014, secondo le previsioni della Commissione europea, saranno solo 5 o 6. Tutti gli altri rimarranno alla finestra a vedere chi banchetta. Non si fa altro che accentuare le asimmetrie, perché sono proprio i Paesi che fanno deficit ad essere più in crisi dal punto di vista dell'economia reale, e che, quindi, avrebbero più bisogno di liquidità aggiuntiva». Il fattore terremoto - «Ma secondo le previsioni della Commissione europea nel 2014 l'Italia avrà un deficit strutturale del -0,7%, siamo quindi sulla border line per poter beneficiare di quelle risorse. E che l'Italia riesca a mantenere un deficit inferiore al 3%, condizione necessaria secondo Bruxelles, me lo auguro, ma non ci giurerei. La speranza viene dalle parole del presidente Barroso secondo cui la valutazione verrà fatta caso per caso, e in questo senso noi abbiamo qualche freccia nel nostro arco, perché si potrebbero sottolineare le spese per il terremoto dell'Emilia, che non è stato ancora considerato un fattore speciale per l'allentamento dei vincoli», conclude Polillo.

Guardia Costiera: soccorsi nella notte 340 migranti

- Italiavela

Italia Vela.it

"Guardia Costiera: soccorsi nella notte 340 migranti"

Data: **09/07/2013**

[Indietro](#)

GUARDIA COSTIERA

Guardia Costiera: soccorsi nella notte 340 migranti Nel tardo pomeriggio di ieri la Centrale Operativa di Roma della Guardia Costiera riceveva tramite telefoni satellitari - quasi in contemporanea e provenienti dalla medesima zona di mare, a 50 miglia dalle coste libiche 4 distinte richieste di aiuto alle quali dopo poco se ne aggiungeva una quinta, quest'ultima localizzata a circa 50 miglia da Malta. Gli uomini della Centrale Operativa, dopo aver messo al corrente della situazione le autorità libiche e maltesi dichiaratesi entrambe in difficoltà nell'intervenire hanno collaborato con entrambi i paesi per trarre in salvo, più velocemente possibile, i migranti in difficoltà.

Di concerto con le autorità libiche e in considerazione della distanza dalle coste italiane (circa 120 miglia da Lampedusa), 5 mercantili in navigazione nella zona di mare interessata venivano dirottati verso le imbarcazioni dei migranti per una prima assistenza, in attesa dell'arrivo di un pattugliatore della Guardia Costiera e di due motovedette, sempre della Guardia Costiera, partite quest'ultime da Lampedusa con a bordo 2 medici del CISOM (Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta). Alle 22.30 circa il Pattugliatore della Guardia Costiera raggiungeva la prima unità in difficoltà prendendo a bordo 94 migranti, 63 uomini, 26 donne e 5 minori, due dei quali con ustioni da idrocarburi, per poi dirigersi verso i 2 barconi - con a bordo 209 persone - già assistiti dalle navi mercantili che, per l'imponente stazza e la conseguente altezza delle murate, erano stati impossibilitati ad accogliere a bordo i migranti. Nella notte il pattugliatore veniva raggiunto anche dalle due motovedette provenienti da Lampedusa che provvedevano a trasbordare i migranti e dare loro una prima assistenza sanitaria. Il convoglio composto dalle due motovedette e il Pattugliatore della Guardia Costiera, con a bordo un totale di 303 persone, sta ora dirigendo per Lampedusa dove è previsto l'arrivo nella tarda mattinata odierna. Il quarto barcone rilevato nelle acque libiche, con a bordo un centinaio di migranti, è stato soccorso sempre nella notte da una motovedetta libica. Per quanto riguarda la richiesta di soccorso proveniente dal barcone nelle acque maltesi, la nave della Marina Militare Cigala Fulgosi in navigazione nella zona - su richiesta delle stesse autorità maltesi - ha individuato l'unità in difficoltà con a bordo 40 migranti e provveduto a trasbordarli, operazione conclusa alle 07,50 odierne. A completare il quadro di questo flusso migratorio si segnala che all'alba di oggi sono sbarcati direttamente sull'isola di Lampedusa 50 migranti. Motovedette della Guardia Costiera stanno perlustrando la zona di mare antistante a dove è avvenuto lo sbarco. Nelle ultime 24 ore sono 559 i migranti sbarcati o in procinto di sbarcare nell'isola delle Pelagie ai quali sono da aggiungere i 100 soccorsi dalle autorità libiche e ricondotti in Libia.

09/07/2013 9.39.00

A Lampedusa il Papa non ha fatto prediche. E Cicchitto non è il "cattivo" evocato da Francesco (FOTO)

Papa Francesco a Lampedusa non ha fatto una predica. E Cicchitto non è il cattivo di Lope De Vega (FOTO)

L'Huffington Post

""

Data: **10/07/2013**

Indietro

Papa Francesco a Lampedusa non ha fatto una predica. E Cicchitto non è il cattivo di Lope De Vega (FOTO)

L'Huffington Post | Di Piero Schiavazzi | Pubblicato: 09/07/2013 17:40 CEST | Aggiornato: 09/07/2013 17:47 CEST

Ricevi avvisi:

Sottoscrivi

Segui:

Fabrizio Cicchitto Critica Papa, Papa, Papa Cicchitto, Papa Francesco, Papa Lampedusa, Predica Papa, Visita Lampedusa Bergoglio, Notizie

Nonostante la passione per il teatro e la maschera drammaturgica che indossa nelle sue dichiarazioni, Fabrizio Cicchitto non è il "cattivo" di Lope de Vega: cioè il governatore di Fuente Ovejuna, evocato a Lampedusa da Francesco, che si espone all'ira del popolo (e del web) e ne resta vittima.

Per criticare il Pontefice all'indomani di un successo planetario occorre una vena, non solo teatrale, di coraggio scenico e politico. Che merita rispetto. Anche se non l'applauso.

A venir meno però in questo caso non sono le conclusioni politiche del ragionamento, opinabili ma rispettabili, bensì le sue premesse: "Una cosa è predicare, altra è governare".

A Lampedusa il Papa infatti non ha tenuto una "predica", nel senso schematico e convenzionale del termine.

Nonostante l'impianto omiletico, basato sulle citazioni bibliche, le geometrie e l'angolatura del discorso non erano quelle di una predica. E nemmeno lo sguardo: Francesco non ha guardato mai o quasi mai il cielo, ma la terra, e prima di essa il mare.

Il suo è stato un intervento politico e di "governo". Soltanto al termine, cioè all'inizio della seconda parte della Messa e della liturgia detta "eucaristica", il pontefice ha sollevato al cielo le braccia e il calice. (l'articolo prosegue dopo la gallery)

Loading Slideshow

Calendario storico per la Vespa del 1967 realizzato dalla Piaggio

Calendario storico per la Vespa del 1967 realizzato dalla Piaggio

Calendario storico per la Vespa del 1967 realizzato dalla Piaggio

A Lampedusa il Papa non ha fatto prediche. E Cicchitto non è il "cattivo" evocato da Francesco (FOTO)

Calendario storico per la Vespa del 1967 realizzato dalla Piaggio Omaggi

Miti in VespaMítica l'attrice, mitico l'attore, mitico il film...

Nel suo viaggio a Lampedusa, sulla motovedetta e poi al campo sportivo, ha invece tenuto gli occhi costantemente verso il basso: prima sul mare, a osservare un vuoto di potere. Poi sulla gente, a constatare ancora un assenza di governo, riempito dalle amministrazioni locali, dai cittadini e dai volontari, che esercitano una supplenza istituzionale, come accade da sempre in Italia in luoghi e tempo di barbarie.

Davanti a Cala Pisana, insieme alle barche dei migranti, è affondata infatti proprio quella governabilità che Cicchitto invoca e il pontefice ieri fissando le onde ha cercato invano: cioè la capacità di prevenire che gli uomini anneghino e impedire che subiscano mattanze alla stregua dei tonni, nell'era dei computer di bordo e delle marinerie tecnologiche.

La visita di Francesco aveva un obiettivo mirato e tempestivamente dichiarato all'inizio della sua predica "mancata", per mettere subito le cose in chiaro: "E allora ho sentito che dovevo venire qui... perché ciò che è accaduto non si ripeta. Non si ripeta per favore."

Niente di più. Ma neppure niente di meno.

Il resto, vale a dire la gestione delle politiche migratorie, è compito dello Stato, anzi degli Stati. Che Francesco ha richiamato alle loro responsabilità.

Ed è singolare che proprio il Presidente della Commissione Esteri non colga il valore politico del soccorso istituzionale offerto all'Italia dal Capo della Chiesa Cattolica, davanti alla comunità internazionale.

Crediamo pertanto che senza venir meno ai suoi principi l'onorevole Cicchitto si potrebbe associare, da laico, alla preghiera laica di Francesco, affinché lo Stato faccia lo Stato e la Chiesa faccia la Chiesa.

Il Papa, rivolgendosi a maggio all'assemblea della CEI, ha promesso che non farà "politica". Ma questo non significa rinunciare – né sarebbe possibile - al significato politico, e geopolitico, che ogni gesto del Vescovo di Roma. Con tutti i

A Lampedusa il Papa non ha fatto prediche. E Cicchitto non è il "cattivo" evocato da Francesco (FOTO)

benefici, oltre naturalmente ai problema, che potranno derivarne all'Italia, in termini di valore aggiunto e visibilità esponenziale.

Loading Slideshow

Alla messa di Papa Francesco a Lampedusa hanno assistito oltre 10mila persone. "Chiediamo perdono per l'indifferenza, per chi si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno portato a situazioni che conducono a questi drammi", ha detto il pontefice nel corso dell'omelia.

A Lampedusa il Papa non ha fatto prediche. E Cicchitto non è il "cattivo" evocato da Francesco (FOTO)

L'emergenza-business sui rifugiati calabresi

IL MANIFESTO 2013.07.09 -

Manifesto, II

"L'emergenza-business sui rifugiati calabresi"

Data: **09/07/2013**

Indietro

L'emergenza-business sui rifugiati calabresi

ARTICOLO

ARTICOLO

Condizioni di vita disastrose, gestione dei fondi opaca, proteste inascoltate. Ecco come sono stati trattati i profughi dalla Libia Vita da rifugiato ad Amantea L'odissea del tunisino Ali (nome di fantasia) comincia il 21 maggio 2011 a Zanzour, in un campo della marina militare libica. «Ero ammanettato, siamo scesi dal camion e ci hanno messi sulle barche. I militari mi hanno tolto le manette e mi hanno detto di guidare la bar-

Silvio Messinetti

Mohammed (nome di fantasia), nigeriano, lavorava in Libia. Agli inizi del 2011, contro la sua volontà, fu costretto dai militari libici ad imbarcarsi in direzione Italia. Attraversato il Mediterraneo, arrivò a Lampedusa il 4 agosto. «La nave ha avuto problemi durante la traversata, il motore si è rotto e imbarcavamo acqua. Molte persone sono morte, pensavo di morire anch'io. Non avevamo né acqua né cibo, sono vivo per miracolo». Il calvario di Mohammed, tuttavia, non è finito una volta approdato in Italia. Anzi, da un certo punto di vista, è anche peggiorato. Dopo una breve sosta nel centro di accoglienza di Manduria, si è ritrovato, insieme ad altri 200 nordafricani, a Rogliano, nella valle del Savuto, a pochi chilometri da Cosenza. Deportato in Calabria all'insaputa sua e di altri 20 mila ignari migranti smistati nelle varie regioni d'Italia. La chiamavano "emergenza nord Africa".

Il business

Con un decreto del governo Berlusconi l'intera gestione della cosiddetta emergenza Nord Africa è stata affidata alla Protezione civile nazionale, che ha delegato a quelle regionali il compito di individuare strutture e procedure.

Un'emergenza pianificata ad arte con cui uno dei più discussi centri di potere degli ultimi lustri, la Protezione Civile, in crisi di credibilità dopo le numerose inchieste per corruzione e sperpero di denaro pubblico, è tornata in auge per sancire sul piano simbolico la percezione del fenomeno migratorio come catastrofe emergenziale. E per inaugurare un sistema di "accoglienza respingente" gestito nel caos più assoluto, che ha dato vita quasi ovunque a una serie di truffe e raggiri. La storia di Mohammed è un modello di inefficienza e cinismo da consegnare ai posteri. «Sono arrivato alle 6 del mattino e trasferito in un albergo di montagna, l'Hotel Calavrisella. Non sono uscito dall'albergo per quasi 4 mesi. I responsabili dell'albergo ci avevano detto che non potevamo farlo. Per 5 mesi ho lavorato nell'albergo. Avevano promesso che ci avrebbero pagato». Per tre ore di lavoro quotidiane ricevevano un misero euro. Una roba che nemmeno in Africa. E poi scarsa assistenza sanitaria e un vitto da far schifo. «La carne puzzava, a volte buttavamo il cibo senza mangiarlo. I responsabili ci intimavano di mangiarlo perché non potevamo stare digiuni. Ci lamentavamo spesso delle condizioni di vita nel centro. Distribuivano per ogni mese un solo shampoo a camera, un pacco di carta igienica, una confezione di rasoi. E un pocket money di un euro al giorno da utilizzare esclusivamente nel bar dell'albergo». Dopo le proteste e una piccola sommossa nelle strade di Rogliano, Mohammed e gli altri sono riusciti ad ottenere un pocket money da 2.50 euro. «Da allora i responsabili non ci hanno più dato il sapone e lo shampoo per l'igiene personale e ci hanno persino ridotto i riscaldamenti. A Rogliano spesso nevicava e molti di noi si sono ammalati per il freddo, non avevamo i vestiti. A volte ce li portavano gli abitanti del paese. Ma i responsabili dell'albergo non ce li hanno mai dati. Ogni volta che chiedevamo il rispetto dei nostri diritti ci minacciavano di farci ritirare i documenti». Nonostante le manifestazioni davanti a Prefettura e Questura, le istituzioni non hanno mai mosso un dito per fermare questo sciacallaggio. «Il 27 febbraio 2013 il responsabile del centro ci ha detto che dovevamo firmare un foglio per ricevere 500 euro e andare via. Ho firmato e ho

L'emergenza-business sui rifugiati calabresi

lasciato definitivamente il centro il primo marzo».

La denuncia

Sulla pelle dei migranti gli imprenditori della paura e i sacerdoti del populismo hanno costruito le loro fortune. Dalla Lega a Beppe Grillo la retorica securitaria e il paradigma proibizionista hanno fruttato voti e consensi a partiti politici. E una montagna di soldi a faccendieri privati. La cosiddetta "emergenza nord Africa" è durata circa 22 mesi e ha garantito ad ogni ente gestore circa 27 mila euro per ogni profugo affidato, per una spesa pari a un miliardo e 300 mila euro. A distanza di due anni anche in Calabria il bilancio fa impallidire. «A fronte di 1643 posti previsti dal piano nazionale il numero dei profughi realmente accolti non ha superato le mille unità», mi spiegano gli attivisti dell'associazione La Kasbah di Cosenza. «A coordinare il piano calabrese la Protezione civile regionale che ha operato con affidi diretti, ovvero contratti per albergatori le cui strutture erano pressoché abbandonate e affidò diretto dei servizi ad associazioni che, in taluni casi, non si sono mai occupate di accoglienza e di rifugiati. Per ogni persona è stata erogata una somma di 46 euro al giorno, per i minori non accompagnati 80 euro a copertura di servizi in loro favore. La gestione è avvenuta senza alcuna trasparenza sulle modalità di invio dei profughi e sui criteri di assegnazione alle cooperative. La maggior dei profughi accolti è stata collocata in ex strutture alberghiere, hotel e residence in disuso, trasformati fin da subito in contenitori di disagio diffuso. Gli enti gestori non hanno garantito quei servizi che avrebbero favorito una possibile integrazione sul territorio (percorsi linguistici, di orientamento e formazione professionale) limitandosi a tenere parcheggiate in questi non luoghi di non accoglienza i migranti per quasi due anni». Il sottosegretario alla presidenza regionale con delega alla protezione civile, Franco Torchia, a causa di questo scandalo è stato costretto alle dimissioni. A sostituirlo, l'ex parlamentare Giovanni Dima, uno che finora si è occupato di pesca ed agricoltura.

Mohammed e gli altri hanno deciso di non chinare la testa. E coadiuvati dall'associazione La Kasbah hanno presentato una denuncia in Procura. «Siamo fin da ora disponibili a costituirci parte civile in un eventuale procedimento a carico dei soggetti denunciati», annunciano gli antirazzisti cosentini.

Vita da rifugiato ad Amantea

L'odissea del tunisino Ali (nome di fantasia) comincia il 21 maggio 2011 a Zanzour, in un campo della marina militare libica. «Ero ammanettato, siamo scesi dal camion e ci hanno messi sulle barche. I militari mi hanno tolto le manette e mi hanno detto di guidare la barca. Io non sapevo come fare. Dopo cinque giorni il motore si è bloccato e la barca è andata in avaria. Stavamo per affondare quando è arrivata la Guardia Costiera che ci ha tratti in salvo. Sono arrivato a Lampedusa il 27 maggio 2011». In Calabria Ali è giunto qualche giorno dopo. «È venuto a prenderci il proprietario dell'albergo di Amantea che ci ha accompagnato nella struttura. Siamo stati sistemati nelle camere. Sei persone per camera, c'erano solo quattro letti e tre persone dovevano dividersi due letti». Il cibo era scadente e avariato. «Molti stavano male, a colazione ci portavano del pane vecchio. I responsabili addossavano la colpa alla Protezione civile che non pagava. Dopo due settimane che mi trovavo ad Amantea non avevo ricevuto nulla, né un sapone né uno spazzolino. Ognuno di noi andava in giro e si arrangiava come poteva, piccoli lavori di giardinaggio e domestici per cui ci davano appena cinque euro al giorno. Molti stavano male per il vitto e il caldo soffocante e chiedevano di esser portati in ospedale. Ma i gestori rispondevano di non aver benzina nelle macchine». Una condizione terribile, fatta di costrizioni psicologiche con un passato di torture e vessazioni. «Da quando sono arrivato ad Amantea - continua Ali - avevo disturbi del sonno ed ero molto provato da quel che avevo vissuto. Sognavo tutte le immagini di guerra. Ho provato a parlare dei miei problemi con gli operatori. Chiedevo che mi portassero da qualche dottore. Si sono sempre rifiutati. Non abbiamo mai avuto il necessario supporto psicologico». Grazie ad amici Ali si è recato a Roma, dove è entrato in contatto con l'associazione Medici contro la tortura. «Quei bravi dottori mi hanno certificato un esito di tortura. Hanno trovato segni di maltrattamenti sul mio corpo. Ho subito gravi violenze a Zanzour. Avevo bisogno assolutamente di uno psicologo, mi dissero». Tornato ad Amantea, Ali senza alcun supporto psicologico e adeguata preparazione si è presentato per il colloquio presso la Commissione che doveva decidere sul suo status. «Mi sembrava un interrogatorio più che un colloquio. Ho provato a spiegare come mi sentivo, ho fatto presente le condizioni di vita nel Centro. Ho ricevuto l'esito della Commissione dopo tre mesi, mi hanno notificato un diniego consigliando di darmi un permesso per motivi umanitari di un anno».

Due settimane fa l'esito del ricorso presentato dall'avvocato Adriano D'Amico e da Enza Papa della Kasbah ha ribaltato la decisione della Commissione territoriale di Crotona riconoscendo al ricorrente la protezione sussidiaria. Ali oggi è impegnato nella campagna "Mai più Emergenza Nord Africa". «Sono ritornato nel Campo per aiutare gli altri ragazzi che

L'emergenza-business sui rifugiati calabresi

devono ancora sostenere l'audizione. Sono per loro un punto di riferimento. Sono uno che ce l'ha fatta e lotto anche per loro. Voglio sapere tutta la verità: quanti soldi sono stati spesi sulle nostre vite? Può l'Italia permettersi di trattare così le persone?».

Foto: MANIFESTAZIONE DI RICHIEDENTI ASILO ALL'ESQUILINO DI ROMA, NELL'OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO, LO SCORSO 20 GIUGNO /FOTO EIDON

[**stampa**]

Dossier del servizio sismico: in caso di un grave terremoto scenari tragici in Sicilia

Marsala.it

"Dossier del servizio sismico: in caso di un grave terremoto scenari tragici in Sicilia"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

Martedì 09 Luglio 2013 12:13

Dossier del servizio sismico: in caso di un grave terremoto scenari tragici in Sicilia

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [Aggiungi commento](#)

Quali conseguenze avrebbe il sisma più potente della storia dei singoli territori se oggi ce ne fosse uno di pari intensità nello stesso posto?

La risposta è contenuta in un dossier del Servizio sismico nazionale, la banca dati della Protezione civile, anticipato a maggio da L'Espresso e in seguito rielaborato da diverse fonti. E per la Sicilia si tratta di numeri agghiaccianti. Soltanto nelle 10 città-campione considerate, ci sarebbe un bilancio di 436.347 fra morti e feriti, con 373.544 persone senza tetto. C'è un elemento di ulteriore preoccupazione: l'84% degli immobili abusivi, in Sicilia, sorge su terreni sottoposti a vincoli sismico (7 su 10 con livello medio-alto) e idrogeologico.

Il Servizio sismico nazionale è arrivato a queste stime calcolando diversi fattori: oltre alla densità abitativa, sono decisivi i dati del Sige (Sistema informatico di gestione delle emergenze) della Protezione civile, soprattutto quelli sulla vulnerabilità degli edifici in base all'epoca e ai materiali di costruzione, oltre che all'altezza degli immobili e alla tipologia di terreni sui quali sorgono. Su questi elementi vengono stilati i cosiddetti "Scenari di danno comunali", basati su tre diverse ipotesi: terremoti di intensità bassa, media e alta. Quest'ultima è pari alla massima registrata nel singolo comune. Per la Sicilia sud-orientale si fa riferimento al catastrofico terremoto dell'11 gennaio del 1693 (7.4 di magnitudo, 54mila morti accertati e una cinquantina di città rase al suolo), per il Messinese il termine di paragone è il sisma sullo Stretto del 28 dicembre 1907 (7.1 di magnitudo, vittime stimate fra 60 e 80mila).

Cosa accadrebbe oggi se si ripetessero quegli eventi? Catania sarebbe la città con il più alto numero di quelle che i tecnici chiamano "persone coinvolte" (161.829 fra morti e feriti), oltre che la capitale nazionale dei senza tetto, in tutto 136.000. Sul secondo gradino del podio degli scongiuri c'è Messina, con 111.622 cittadini fisicamente coinvolti e 95.365 sfollati. Siracusa è al quinto posto di questa "lista nera" (63.480 morti e feriti; 49.859 senza tetto), superata da Reggio Calabria (84.559 e 74.187) e Foggia (73.539 e 64.468). Preoccupante anche l'impatto su Ragusa (32.168 e 27.493), Vittoria (26.399 e 22.835), Noto (10.264 e 8.612) e Pachino (8.278 e 9.245). Lo studio prende in considerazione anche le tre principali zone industriali della parte orientale dell'Isola: le conseguenze più pesanti per i cittadini sarebbero in quella aretusea (Augusta e Priolo, rispettivamente con 16.283 e 5.290 vittime; 13.312 e 4.841 senza casa), più contenuti a Milazzo i danni alle persone (734 coinvolte), ma pur sempre con 5.973 sfollati. La stima: nell'Isola "la probabilità del verificarsi di un nuovo terremoto di magnitudo 7 entro i prossimi 150 anni supera il 99%".

Basta accostare i dati storici (seppur approssimativi, visto che sono del 1693 e del 1908) a quelli della simulazione del Big One per accorgersi che a distanza di secoli - nonostante i giganteschi passi avanti nei materiali e nelle tecniche costruttive - il bilancio delle vittime e degli edifici crollati sarebbe paradossalmente molto più pesante al giorno d'oggi. Il Servizio sismico nazionale ci parla di "persone coinvolte", senza distinguere morti e feriti; ma fa impressione che nella sola Catania questo numero - seppur indeterminato - è tre volte più alto del totale di tutte le vittime del 1693.

Malattie rare. 1° Rapporto delle Asl. Troppi gli interventi in ordine sparso. Più governance

- Quotidiano Sanità

Quotidiano Sanità.it

"*Malattie rare. 1° Rapporto delle Asl. Troppi gli interventi in ordine sparso. Più governance*"

Data: **09/07/2013**

[Indietro](#)

Malattie rare. 1° Rapporto delle Asl. Troppi gli interventi in ordine sparso. Più governance

La ricerca, realizzata da Federasanità Anci, Ceis e Recordati, traccia una mappa sull'assistenza italiana ai malati rari. Analizzati i percorsi clinico assistenziali e i costi. Messe a punto proposte e soluzioni per un salto di qualità. La bozza del Piano Nazionale Malattie Rare lascia ben sperare, ma è necessario adeguare sistemi informativi e finanziamento dei percorsi. 09 LUG - Per gestire in modo appropriato l'assistenza ai malati rari, i manager delle Aziende Sanitarie chiedono nuovi strumenti di monitoraggio e di governance, che consentano la concreta realizzazione della presa in carico dei pazienti. Al momento l'anello debole del sistema è la mancanza di un adeguato impianto organizzativo sul territorio, dedicato alle malattie rare, causa la carenza di sistemi informativi integrati e di finanziamenti ad hoc dei percorsi diagnostico-terapeutici (PDTA). È quanto emerge dal Rapporto sulle Reti di Assistenza ai Malati Rari, la prima ricognizione completa sull'esperienza dei direttori generali ASL/AO in tema di malattie rare, curata da Federsanità-ANCI, CEIS Sanità e Recordati e presentata oggi a Roma in un workshop al Ministero della Salute. L'evento ha visto un confronto aperto fra rappresentanti di istituzioni, associazioni di pazienti, comunità medico-scientifica e industria farmaceutica. Sono intervenuti fra gli altri l'on. Dorina Bianchi della Commissione Affari Sociali della Camera e il sen. Amedeo Bianco della Commissione Igiene e Sanità del Senato.

"Questo 1° Rapporto - ha dichiarato Angelo Lino Del Favero, presidente Federanità-ANCI - ha disvelato alcuni aspetti legati alle malattie rare che molti dei colleghi che dirigono Aziende sanitarie avevano percepito. Sono state messe in fila una serie di problematiche che mettono maggiormente a rischio il diritto alla salute per questi pazienti ma, soprattutto, è emerso con prepotenza il fatto che la rarità non può essere la ragione per non avere un modello organizzativo o gestionale. Al contrario, esistono esempi come le attività del 118 o quelle del settore della Protezione civile dove al massimo caos e incertezza deve corrispondere il massimo dell'organizzazione".

"Il nostro sostegno attivo al progetto - ha sottolineato Corrado Castellucci, vice presidente Gruppo Recordati - nasce dalla volontà di dare un contributo al miglioramento del percorso diagnostico e terapeutico nella sua interezza, per una cura più appropriata e per un'assistenza più organica sia al malato raro che ai suoi familiari. Ragioni che si sposano perfettamente con la nostra missione aziendale secondo cui 'ogni paziente ha il diritto al miglior trattamento possibile, e, a maggior ragione, coloro che sono affetti da malattie rare'. Il risultato di tale sforzo verrà messo a disposizione delle istituzioni pubbliche e di tutti coloro che sono in qualche modo inseriti nel processo decisionale per la definizione delle politiche sanitarie in questo ambito".

La ricerca, condotta con il coordinamento scientifico del prof. Federico Spandonaro del CEIS Sanità di Tor Vergata nei mesi di aprile-maggio 2013 su un campione rappresentativo di 40 Aziende sanitarie, ha preso in esame il punto di vista dei direttori generali ASL/AO in merito a tre aspetti chiave dell'assistenza ai malati rari: clinico, organizzativo ed economico. "Il primo dato che emerge - ha sottolineato Spandonaro - è la difficoltà delle Aziende sanitarie ad avere una visione complessiva dell'assistenza ai malati rari sul proprio territorio, anche a causa della carenza di adeguati sistemi informativi aziendali, integrati con quelli regionali e con dati non soltanto epidemiologici, ma anche economico-organizzativi".

Solo poche Aziende (23,5%) sono in grado di stimare il 'peso' dei pazienti con malattia rara sul budget aziendale e, comunque, nessuna è stata in grado di quantificare il differenziale di costo del paziente con malattia rara rispetto ad un paziente con patologia non rara. "Le Aziende - continua Spandonaro - percepiscono che anche pochi casi di pazienti ad alto assorbimento i risorse possono mettere in crisi il budget aziendale, ma la carenza di informazioni sulla reale incidenza di questi casi e sui costi sostenuti non permette un'adeguata pianificazione delle prese in carico. I flussi di finanziamento sono per lo più indistinti e quelli finalizzati sono spesso fuori del controllo delle Aziende di afferenza del paziente. Di

Malattie rare. 1° Rapporto delle Asl. Troppi gli interventi in ordine sparso. Più governance

conseguenza non si è neppure sviluppata una riflessione approfondita sulla gestione del rischio finanziario legato alle patologie rare, con il risultato che ad oggi resta in carico all'Azienda".

Dal Rapporto risulta che solo il 47,4% delle Aziende sanitarie censite dispone di specifici percorsi diagnostico-terapeutici, mentre il quadro epidemiologico è noto in modo sistematico solo per alcune patologie rare ad alto impatto, così come risulta poco nota la mobilità dei pazienti (attiva, passiva, extra-regionale). Solo il 21,1% svolge con regolarità corsi di formazione ad hoc per gli operatori, anche per l'insufficienza di risorse economiche dedicate. Solo in poche realtà (26,3%) esiste un percorso di contatto preferenziale tra i familiari/caregiver dei pazienti affetti da malattie rare e gli operatori delle Aziende, fra l'altro per l'assenza di un protocollo operativo definito. D'altra parte sembra essere abbastanza rilevante il coinvolgimento delle Associazioni di pazienti, anche se solo in un terzo delle Aziende censite avviene con regolarità.

"La bozza del Piano Nazionale per le Malattie Rare 2013-2016 che pure prefigura un salto di qualità per l'assistenza ai malati rari - ha spiegato Spandonaro - sembra aver sottovalutato la necessità dello sviluppo di un sistema informativo aziendale, quale strumento di monitoraggio e di governance. Da un punto di vista organizzativo viene promosso un modello di sistema a rete, efficace nel realizzare la presa in carico multidisciplinare complessiva dei pazienti con malattia rara, ma il presupposto per la cooperazione tra i nodi della rete è l'implementazione di un'adeguata infrastruttura informativa, in primis a livello dei singoli nodi locali. Solo un sistema informativo integrato può consentire una governance davvero efficace ed efficiente della presa in carico, coniugando l'aspetto clinico con quello organizzativo e gestionale". Sempre in tema di concreta realizzazione dei percorsi per la presa in carico dei pazienti affetti da malattia rara, la bozza del Piano Malattie Rare sembra sottovalutare - per i curatori del Rapporto - anche la questione del finanziamento, che viene menzionato limitatamente alle attività di ricerca e non per la realizzazione dei percorsi, facendo quindi ipotizzare che questi dovrebbero essere implementati a costo zero.

"I direttori generali ASL/AO - conclude Del Favero - sono pronti a fare la loro parte per un salto di qualità dell'assistenza ai malati rari, ma chiedono allo stesso tempo che il prossimo Piano Nazionale Malattie Rare ponga adeguata attenzione sulla questione dei sistemi informativi aziendali e su quella del finanziamento dei PDTA. È necessario inoltre procedere con la revisione/aggiornamento del sistema di codifica delle malattie rare (peraltro già previsto nella bozza del Piano), nonché definire e monitorare i percorsi per l'ottenimento dell'essenzione, volti ad una centralizzazione della procedura. Infine lanciamo due proposte. La prima riguarda l'integrazione dell'informazione relativa alla presenza di malattia rara nelle banche dati a disposizione del Servizio di Emergenza Urgenza 118, in modo che possano essere garantiti percorsi d'intervento specifici. La seconda riguarda la presenza istituzionale e inderogabile nell'ambito dei Comitati Etici aziendali del referente aziendale delle malattie rare, considerando che sempre più spesso viene richiesta l'erogazione di farmaci, di presidi o di cure sperimentali in favore di malati rari con notevoli oneri economici a carico dell'Azienda".

09 luglio 2013

© Riproduzione riservata

le certezze della perizia "un evento prevedibile i rischi erano conosciuti"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **09/07/2013**

Indietro

Pagina V - Genova

L'inchiesta

Le certezze della perizia "Un evento prevedibile i rischi erano conosciuti"

Inaspettate solo le esondazioni dei rivi minori

GLI eventi di danno erano da ritenersi imprevedibili oppure esistevano elementi che ne potevano indicare una loro prevedibilità? Alla domanda, formulata dalla Procura della Repubblica, i consulenti rispondono chiaramente: «La documentazione acquisita al riguardo, oltre ai dati di comune conoscenza, permettono di fornire una risposta certa: l'evento di danno era decisamente prevedibile, anche se è opportuno, in rapporto alla diversa condizione dei corsi d'acqua che hanno provocato danni, formulare una distinzione».

Per lo Studio Associato Bellini, diretto dal professor Alfonso Bellini (geologo) e per gli altri tre periti (l'ingegnere idraulico Marco Masetti, l'ingegnere ambientale Annunziato Siviglia e il geologo Marco Tubino) i corsi d'acqua che hanno provocato esondazioni (Bisagno, Mermi, Fereggiano e Sturla) in passato sono stati sottoposti a studi, tanto che "esiste un'abbondante documentazione, sviluppata addirittura negli ultimi decenni che indica la previsione del rischio e, quindi, la prevedibilità dell'evento»".

I periti elencano questi documenti: la mappa dei rischi del Comune 1987-89, nella quale si indicava già i settori esondati il 4 novembre del 2011; la deliberazione della giunta regionale del 1998 con mappa di rischio, che riporta la criticità del Bisagno; il piano di bacino dello stesso torrente approvato dalla Provincia nel 2001, che evidenzia i pericoli pure lungo gli affluenti. Fino ad arrivare all'opuscolo

della Protezione Civile distribuito nel 2005 dal titolo "

A volte capita"

in cui è riportata una planimetria dove sono richiamate le zone a rischio. C'è di più nel libretto: è riportata la planimetria delle zone interessate, dove sono richiamate le zone a rischio ed un dettagliato elenco delle aree interessate da una possibile esondazione. Richiamano il Piano Comunale di Emergenza e le norme in fase di allarme: "Assume i provvedimenti urgenti, eventualmente necessari per la mitigazione dei rischi, quali la sospensione delle attività e dei servizi, l'interdizione

degli accessi, la chiusura

del transito..."

Tant'è che i due pm titolari dell'inchiesta, nel formulare l'accusa di omicidio colposo plurimo, di disastro colposo e di falso per cinque indagati (l'ex sindaco Marta Vincenzi, il suo assessore alla Sicurezza Francesco Scidone, il direttore della Protezione Civile Gianfranco Delponte e il suo vice Sandro Gambelli, il direttore del Settore Città Sicura Giampaolo Chà; a Roberto Gabutti, capo dei volontari della Protezione Civile, si contesta solo il falso) scrivono che «quella mattina, nelle ore prossime al diluvio, qualcosa poteva essere fatto, quantomeno

la verità del sindaco ai magistrati "scuole chiuse? non ho deciso io"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **09/07/2013**

[Indietro](#)

Pagina V - Genova

L'interrogatorio

La verità del sindaco ai magistrati "Scuole chiuse? Non ho deciso io"

LA sera del 3 novembre 2011 mi trovavo a Palazzo Ducale, ove vi era la serata di saluto dopo i lavori della riunione di Eurocities; lì fui raggiunta dall'assessore Veardo (assessore alle Scuole) che mi relazionò sulla decisione assunta dal Comitato di Protezione Civile, di non chiudere le scuole per il giorno 4, con la motivazione per cui, secondo le previsioni, si attendeva un intensificarsi dei fenomeni solo nel tardo pomeriggio del giorno 4 con culmine il giorno 5'. Lo ha riferito l'ex sindaco di Genova Marta Vincenzi alla Procura della Repubblica.

Un cancro uccide il capo-eroe di Fukushima

La Stampa

Stampa, La (Nazionale)

""

Data: **10/07/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Esteri data: 10/07/2013 - pag: 16

Masao yoshida, 58 anni, era malato dal 2011. dopo lo tsunami rimase nella centrale per evitare il disastro atomico

Un cancro uccide il capo-eroe di Fukushima

Lo ricordano tutti, Masao Yoshida, 58 anni, il direttore dell'impianto nucleare di Fukushima che, dopo il disastro dell'11 marzo 2011, era rimasto, con una cinquantina di eroici tecnici, a sfidare i terribili livelli di radiazioni per eseguire gli interventi che evitarono che il terremoto e il devastante tsunami provocassero un disastro nucleare di proporzioni catastrofiche. Masao Yoshida è morto ieri a 58 anni di cancro all'esofago.

Era stato soprannominato «l'eroe di Fukushima», per essere rimasto nell'impianto per otto interi mesi dopo il disastro, cercando di coordinare le operazioni per tamponare l'incidente - evitando un'esplosione paragonabile a quella di Chernobyl, pur senza poter impedire la contaminazione radioattiva dell'area circostante. La centrale Fukushima Daiichi infatti è stata completamente distrutta dal sisma e dal conseguente tsunami, portando allo scioglimento del nucleo centrale. Yoshida si è dimesso solo quando la malattia era ormai avanzata, nel novembre dello scorso anno.

Fu lui che, il giorno dopo il disastro, decise di disobbedire agli ordini dei suoi superiori alla Tepco (l'azienda elettrica di Tokyo che gestisce l'impianto di Fukushima) di smettere di utilizzare l'acqua di mare per cercare di raffreddare i reattori, salvando innumerevoli vite. La Tepco temeva infatti che l'acqua di mare corrodessa l'impianto, ma il gesto di Yoshida, ingegnere nucleare, ha impedito che questi esplodesse, con conseguenze ancor più drammatiche, fra cui la temuta evacuazione di Tokyo.

Insieme a Yoshida rimasero nella centrale altri lavoratori soprannominati «I 50 di Fukushima» (per quanto si pensa che siano in realtà più di un centinaio), alcuni dei quali continuano tuttora a lavorare nell'impianto distrutto - nell'anonimato - per impedire esplosioni che sono ancora possibili. La Spagna, nel 2011, ha conferito loro il Premio Principe di Asturia - unica riconoscenza ufficiale che hanno finora ricevuto.

A Fukushima un'intera area di 20 chilometri di diametro resta tuttora inabitabile, e più di 80.000 residenti sono stati evacuati dalle loro case, nelle quali non possono più ritornare nemmeno per raccogliere oggetti personali, dato che tutto è stato contaminato. Il terremoto e lo tsunami dell'11 marzo hanno portato alla morte più di 18.000 persone e 160.000 sinistrati.

Secondo la Tepco, però, i medici che avevano in cura Yoshida avrebbero sottolineato che il tumore di Yoshida era probabilmente già presente quando avvenne il disastro, e che la morte e la catastrofe di Fukushima non sarebbero correlate.

In un comunicato, il Presidente della Tepco, Naomi Hirose, ha dichiarato che «Yoshida ha letteralmente messo a rischio la sua vita per affrontare le conseguenze dell'incidente. Manteniamo vicino al cuore i suoi desideri, e facciamo il possibile per la ricostruzione di Fukushima, che cercò di salvare a tutti i costi».

zaia a bonino: trovino le salme

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **10/07/2013**

Indietro

- *PROVINCIA*

Zaia a Bonino: «Trovino le salme»

Ponzano, lettera al ministro: si attivi per il recupero dei resti a Los Roques

PONZANO Disastro di Los Roques, pressing del governatore Luca Zaia sul ministro degli Esteri Emma Bonino perché il Venezuela recuperi le salme dei passeggeri che viaggiavano sul volo della Transaven il 4 gennaio 2008, tra cui la famiglia Durante di Ponzano. Il relitto è stato individuato a fine giugno, a 970 metri di profondità. «Mi faccio interprete dei sentimenti e dei desideri dei parenti che hanno atteso anni prima di avere certezze sulla dinamica dell'incidente e sulla terribile fine dei loro cari», scrive Zaia alla Bonino, «Non si tralasci alcun tentativo che porti al recupero delle salme. Sono certo che il ministero degli Esteri da Lei guidato non resterà insensibile al dolore di una famiglia straziata negli affetti, e saprà e vorrà svolgere tutti gli indispensabili passi diplomatici nei confronti delle autorità venezuelane perché la pietosa opera di recupero dei resti dei passeggeri sia portata a termine». Intanto in un'intervista al settimanale Oggi, l'ammiraglio Giovanni Vitaloni, che ha partecipato alle ricerche sia dell'aereo su cui viaggiava la famiglia Durante con altri quattro connazionali che di quello che trasportava Vittorio Missoni assieme a tre italiani, ha dichiarato che «I relitti degli aerei sono recuperabili. È necessaria prima un'analisi scrupolosa per verificare i danni che hanno subito e capire dove è possibile agganciarli per riportarli in superficie. Se ce lo chiedessero, la nostra protezione civile non avrebbe problemi. Abbiamo recuperato a 1.200 metri di profondità i rottami dell'Atr72 precipitato nel 2005 nelle acque davanti a Palermo». Rubina Bon

DECRETO DEL FARE, SCUOLE / Dalle scuole al territorio buon inizio con il Decreto del Fare

ROMA: DECRETO DEL FARE SCUOLE AGIBILITA' - notizie - ultime notizie

UnoNotizie.it

""

Data: 09/07/2013

Indietro

ROMA / 09-07-2013

DECRETO DEL FARE, SCUOLE / Dalle scuole al territorio buon inizio con il Decreto del Fare

Graziano: "In Italia 50 per cento degli edifici scolastici senza certificato di agibilità"

Decreto del Fare, agibilità scuole, ultime notizie Roma - "Quasi una scuola su due non ha il certificato di agibilità. Molte scuole italiane sono state costruite prima del 1974, anno in cui sono entrate in vigore le norme antisismiche e addirittura alcuni edifici sono stati costruiti prima del 1900. Sono 27.920 gli edifici scolastici che ricadono in aree ad elevato rischio sismico, di cui 4.856 in Sicilia, 4.608 in Campania, 3.130 in Calabria (tutte), 2.864 in Toscana, 2.521 nel Lazio. La strada intrapresa dal Governo con il Decreto del Fare è giusta: le scuole vanno messe in sicurezza". Lo ha affermato Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi. I dati citati sono quelli dello studio condotto dal Centro Studi del Cng su dati Cresme.

"Molti edifici scolastici necessiterebbero di manutenzione urgente – ha proseguito Graziano - con un Sud Italia ed Isole maggiori che hanno un patrimonio edilizio scolastico sostanzialmente vecchio. Seppure oggi rileviamo una accresciuta attenzione nei confronti della sicurezza delle scuole, molto c'è ancora da fare. Sul fronte della riduzione del rischio sismico occorre un approccio programmato che modifichi il quadro complessivo".

Un plauso dei geologi va anche alla parte riguardante la difesa del suolo. "Credo che in Italia si sia finalmente compreso che occorra una svolta culturale – ha continuato Graziano – e come Consiglio siamo pronti a fare la nostra parte, a collaborare sulle proposte che puntino al recupero del territorio ed alla sua messa in sicurezza, contribuendo in questo modo anche al rilancio socio-economico del Paese. Dobbiamo andare verso un'edilizia eco-sostenibile, valorizzando soprattutto il costruito. Dobbiamo anche costruire un nuovo scenario energetico, puntando su una produzione di energia elettrica e termica da tutte le fonti rinnovabili, compresa quella geotermica sinora trascurata in termini di incentivi fiscali, e sul risparmio nei consumi".

Mediaset, sentenza entro il 30/7. Berlusconi può perdere il...

Mediaset, sentenza entro il 30/7. Berlusconi può perdere il seggio - Politica - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

""

Data: **09/07/2013**

Indietro

Mediaset, sentenza entro il 30/7. Berlusconi può perdere il seggio

Terremoto nel governo. Se la Cassazione confermasse la condanna a 4 anni di reclusione, Berlusconi finirebbe fuori dal Parlamento postato fa da AFFARITALIANI

ARTICOLI A TEMA Altri

Nuovo colpo di scena sul processo Mediaset. Sembrava che fossero assicurati altri dodici mesi di vita politica per Silvio Berlusconi. Il reato del 2002 sarà prescritto tra due mesi. Ma la Cassazione ha già accolto il ricorso della difesa per la condanna d'appello e ha stabilito in tempi record l'udienza per il prossimo 30 luglio. **Torna possibile la conferma della condanna** in appello di 4 anni di reclusione e 5 di interdizione dai pubblici uffici. La prescrizione sul reato del 2002 scatta solo a settembre. I legali del Cavaliere insorgono. E, forse, anche il governo Letta torna a tremare.

SE LA CASSAZIONE CONFERMASSE LA CONDANNA, DAL 31 LUGLIO BERLUSCONI POTREBBE FINIRE FUORI DAL PARLAMENTO. TERREMOTO SUL GOVERNO - E' stata fissata in tempi record l'udienza in Cassazione per il processo Mediaset, che vede tra gli imputati l'ex premier Silvio Berlusconi: l'udienza si svolgerà il 30 luglio prossimo davanti alla sezione feriale penale. La Suprema Corte è chiamata a decidere se confermare o meno la sentenza con cui la Corte d'appello di Milano l'8 maggio scorso, ha condannato il leader del Pdl a 4 anni di reclusione e all'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici per il reato di frode fiscale.

Oltre al ricorso di Berlusconi, i giudici della Cassazione dovranno esaminare quelli presentati dal produttore cinematografico Frank Agrama e dagli ex manager Mediaset Gabriella Galetto e Daniele Lorenzano. (Affaritaliani.it)

Milano

Virgilio Notizie su Facebook

Anche i vigili del fuoco contro gli F-35

- Vita.it

Vita.it

"Anche i vigili del fuoco contro gli F-35"

Data: **10/07/2013**

Indietro

NUOVA MOBILITAZIONE

09/07/2013

Anche i vigili del fuoco contro gli F-35

di Daniele Biella

Il sindacato di base del corpo dei pompieri partecipa alla 'Notte in bianco' di protesta per sabato 13 luglio a Bellinzago Novarese: "Abbiamo caschi deformati ma il governo sceglie di acquistare quelli per i caccia, che costano 500mila euro ciascuno"

Fonte: google.it

Gli F-35 continuano a tenere banco nell'agone dell'opinione pubblica. Dopo la polemica dei giorni scorsi sul fatto che il Consiglio supremo della Difesa si era schierato contro la mozione della Camera che "sospende l'acquisto dei caccia fino alla valutazione di una commissione ad hoc" (a breve il testo arriva in Senato), ora è il Corpo nazionale dei vigili del fuoco che entra nel cuore della questione, attraverso un duro comunicato della propria Usb, Unione dei sindacati dei base. Prendendo nettamente posizione: "Come cittadini, ma anche come lavoratori vigili del fuoco abbiamo bisogno di sapere quali siano le reali priorità di questo governo. Dopo le affermazioni sulle commesse per acquisto dei famosi F-35, viene da sé che la questione lavoro passa in secondo piano, così come il sistema di salvaguardia e tutela del territorio del Paese", recita la nota diffusa online sul sito ufficiale, con la quale i vigili del fuoco decidono di scendere addirittura in piazza. Sabato 13 luglio alle ore 19, infatti, si uniscono all'iniziativa 'Notte in bianco' indetta dal Movimento NO F-35 a Bellinzago Novarese per manifestare la loro contrarietà al programma d'acquisto governativo dei cacciabombardieri.

"Il corpo nazionale, ormai da anni, è in balia di una situazione debitoria verso officine e fornitori carburante disastrosa, tanto che non sappiamo in futuro ancora per quanti giorni i vigili del fuoco possano garantire il soccorso a 360 gradi", prosegue il sindacato, "si lavora in condizioni pessime, con Dpi (Dispositivi di protezione individuale) di quart'ultima scelta, tanto è che sugli interventi si sono bruciati e i caschi di protezione deformati, e il governo continua a comprare caschi per pilotare gli F35 al prezzo di 500mila euro l'uno!".

Ancora: "A tutto ciò si aggiunge che è scaduta da alcuni mesi l'assicurazione sanitaria per questa categoria, che ricordiamo è esente Inail, altamente a rischio infortuni proprio per la particolare pericolosità del lavoro svolto", ricorda l'Usb, "il governo faccia un atto di coraggio e destini quei fondi al lavoro ed al soccorso, allo Stato sociale, considerando anche l'eliminazione della precarizzazione all'interno della macchina soccorso (dove vi sono 60mila precari a fronte di nemmeno 30mila permanenti e amministrativi) e con il ripristino dei fondi di gestione tagliati ai vigili del fuoco del 75%".

La Usb chiede infine che "si investa sul soccorso attraverso il rilancio di questo settore che di indubbio valore e rivolto a cittadini. Basta con spese inutili come gli F35 che non ci sono utili in nessuna occasione: i vigili del fuoco, un servizio sociale per il paese, dice 'No' a fabbricanti di strumenti per fare guerre".

TAG: Armi,Governo,Guerre e Conflitti,Pace,welfare

Vedi anche

F-35, il Consiglio di Difesa contro il Parlamento

Ore cruciali per la battaglia sugli F-35

Ancora sbarchi sull'isola di Lampedusa

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Ancora sbarchi sull'isola di Lampedusa"

Data: **10/07/2013**

Indietro

Tratti in salvo nella notte 340 migranti

Ancora sbarchi sull'isola di Lampedusa Sale a 559 il bilancio dei profughi

Lampedusa - Non si arresta il flusso di migranti sull'isola siciliana di Lampedusa. Solo la scorsa notte sono stati soccorsi dalla Guardia costiera a largo di Lampedusa ben 340 profughi. Un bilancio questo che tuttavia appare destinato a crescere ulteriormente.

Le operazioni di soccorso, iniziate nel tardo pomeriggio dopo l'arrivo di cinque richieste d'aiuto tutte provenienti dalla stessa zona di mare, a circa 50 miglia dalla Libia, e condotte unitamente alla autorità libiche, hanno, dunque, consentito di trarre in salvo gli oltre 300 migranti stipati a bordo di cinque barconi di fortuna.

Tra questi sono stati soccorsi anche cinque minori, due dei quali con ustioni sul corpo da idrocarburi, e due donne in stato di gravidanza.

Sale così a 559 migranti il numero delle persone approdate nelle ultime 24 ore sulle coste di Lampedusa.

Elsa Russo

9/7/2013

Segui @Voce_Italia

Chimica sostenibile anche nella logistica con il Servizio Emergenza Trasporti

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

Chimica sostenibile anche nella logistica con il Servizio Emergenza Trasporti

di Adnkronos

Publicato il 09 luglio 2013| Ora 17:28

Commentato: 0 volte

Milano, 9 lug. (Adnkronos) - Federchimica, la Federazione nazionale dell'industria chimica, ha lanciato oggi il nuovo SET, Servizio Emergenze Trasporti, il programma volontario che impegna le imprese aderenti a supportare le Pubbliche Autorità, in particolare i Vigili del Fuoco, nella gestione di incidenti o emergenze in cui siano coinvolti prodotti chimici. SET è stato presentato nell'ambito della 10a Conferenza Logistica promossa da Federchimica, e Certiquality, Istituto di certificazione della qualità. SET è nato nel 1998 grazie all'accordo di collaborazione tra Federchimica e Ministero dell'Interno (Dip. Protezione Civile e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) e fa parte della rete ICE, il programma europeo per la gestione delle emergenze nei trasporti di prodotti chimici. Dapprima utilizzato come servizio di supporto alle segnalazioni dei Vigili del Fuoco, oggi SET è un centro operativo di eccellenza per la gestione delle emergenze e del rischio chimico in generale, rivolto anche a tutte le componenti del sistema, pubblico e privato, che interagiscono nella prevenzione del rischio dei prodotti chimici (Guardia costiera, Polizia stradale, Protezione civile, Operatori del settore logistico, etc.). L'organizzazione di SET è stata infatti ulteriormente ampliata, assicurando, con le proprie Squadre di Emergenza, anche le fasi di bonifica dei luoghi ove è avvenuto l'eventuale incidente. Il Servizio è attivo 24 ore su 24 ogni giorno dell'anno su tutto il territorio nazionale, non solo per trasporto ferroviario e su gomma, ma anche marittimo grazie a REMPEC (il Centro di gestione emergenze da inquinamento in mare, con sede a Malta). Il SET si attiva chiamando il numero di emergenza nazionale, gratuito per le Autorità Pubbliche; il Centro di Risposta Nazionale valuta poi il tipo di intervento necessario.

FORMAZIONE ANCHE NEL TRASPORTO DI PLE

Comunicato Stampa:

WindPress.it*"FORMAZIONE ANCHE NEL TRASPORTO DI PLE"*Data: **09/07/2013**

Indietro

09/Jul/2013

FORMAZIONE ANCHE NEL TRASPORTO DI PLE FONTE : IPAF

ARGOMENTO : ENERGIA/TRASPORTI/EDILIZIA,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

DOWNLOADS

Images Documenti

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : L'INVOLUCRO - MEDINLABOR SRL

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Renata Bernardini TEL. 348/2238520 - linvolucro@medinlabor.it

Necessità di formazione anche per chi trasporta le piattaforme aeree

Un' importante indicazione sul rischio cui vengono esposti i conducenti di mezzi di trasporto che consegnano o ritirano piattaforme aeree semoventi, ci viene fornita da una recente statistica.

IPAF ha analizzato la propria banca dati degli incidenti nel periodo febbraio 2012-aprile 2013. All'indagine hanno aderito spontaneamente 95 società di noleggio inglesi, che hanno segnalato un totale di 303 incidenti legati ad un utilizzo non corretto delle PLE. Di questi, il 46,2% (140) ha provocato infortuni al personale, mentre il 43,2% (131) ha provocato danni ai mezzi. Il 10,6 % (32) non ha praticamente causato nessuna conseguenza.

Da un'analisi più dettagliata di queste statistiche, risulta che il carico e scarico delle PLE costituisce una delle attività più pericolose: circa un terzo degli incidenti (34,3%, 104 casi) ha colpito conducenti di mezzi di trasporto che consegnavano PLE. Altri incidenti hanno coinvolto figure professionali diverse: ingegneri (25,1%; 76), clienti (22,4%, 68) e operatori (18,2%, 55). Nel Regno Unito il trasporto di PLE su strada è molto diffuso: si stima che ogni anno vengano movimentate circa un milione di PLE.

Le cause più frequenti di incidenti avvenuti durante operazioni di carico e scarico di PLE sono: scivolamenti, inciampi, cadute sullo stesso piano (23,6%, 33), movimentazione manuale (16,4%, 23) e l'utilizzo di attrezzi manuali (15%, 21), intrappolamento nell'attrezzatura (10%, 14), caduta dall'alto (7,1%, 10), urto contro l'attrezzatura (6,4%, 9) e lesioni durante l'utilizzo dei comandi di una piattaforma mentre si cammina accanto alla macchina, operazione definita come "portare il cane al guinzaglio".

E' questo il motivo che ha indotto IPAF a studiare un percorso formativo dedicato proprio agli operatori che svolgono attività di carico e scarico di PLE.

«I risultati sono interessanti - ha commentato il responsabile tecnico IPAF Chris Wrait. Con questi dati IPAF può fare di più per creare una maggiore consapevolezza dei rischi e contribuire a ridurre la frequenza e la gravità degli incidenti, migliorando i comportamenti e l'attenzione alla soglia di sicurezza nelle attività di noleggio». «Ringraziamo le società di noleggio inglesi per l'impegno mostrato nell'aderire al progetto - ha commentato il direttore generale IPAF Tim Whiteman. IPAF intende avviare iniziative simili in altri paesi».

Invitiamo le società di noleggio che siano a conoscenza di incidenti legati all'uso di piattaforme aeree o di piattaforme autosollevanti su colonne, di registrarsi e di effettuare la segnalazione al sito www.ipaf.org/accident.

Continua

MANUTENZIONE DEL TERRITORIO: "SUMMER SCHOOL" DI ALTA SCUOLA A TODI DA. 10 AL 12 LUGLIO

| marketpress notizie

marketpress.info

"MANUTENZIONE DEL TERRITORIO: "SUMMER SCHOOL" DI ALTA SCUOLA A TODI DA. 10 AL 12 LUGLIO"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

Mercoledì 10 Luglio 2013

MANUTENZIONE DEL TERRITORIO: "SUMMER SCHOOL" DI ALTA SCUOLA A TODI DA. 10 AL 12 LUGLIO

Perugia, 10 luglio 2013 – Lezioni, seminari, esercitazioni e visite sul campo ai lavori realizzati sulle pendici del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto: è questo il programma della "Summer School", che l'Alta Scuola (Scuola di Alta Specializzazione e Centro Studi per la Manutenzione e Conservazione dei Centri Storici in Territori Instabili, un'associazione culturale e scientifica no profit di cui fanno parte la Regione Umbria e i Comuni di Todi, Orvieto e Spoleto) organizza dal 10 fino al 12 luglio a Todi. Saranno agronomi forestali, architetti, geologi, geometri, ingegneri e amministratori pubblici a partecipare al corso, articolato in tre moduli da 8 ore ciascuno, che si svolgerà a Todi presso la sede del Palazzo del Popolo. "È un corso – spiega Endro Martini, direttore dell'Alta Scuola –, che si propone di fornire ai partecipanti i principali strumenti amministrativo-procedurali, concettuali e applicativi per la pianificazione e la progettazione degli interventi di manutenzione del territorio a rischio idrogeologico, e di manutenzione delle opere di tutela e prevenzione realizzate. In particolare, saranno sviluppati gli aspetti normativi di previsione, pianificazione e progettazione degli interventi, gli aspetti procedurali per l'affidamento dei lavori e quelli relativi alla valutazione della loro necessità. Tutto questo – aggiunge Martini – nella convinzione che, a seguito dei cambiamenti climatici in atto, la manutenzione assumerà sempre più il ruolo d'intervento strutturale, protagonista delle azioni di adattamento".

|cv

Piani di emergenza comunali: il quadro della situazione

Dipartimento della Protezione Civile (via noodls) /

noodls.com

"Piani di emergenza comunali: il quadro della situazione"

Data: **09/07/2013**

[Indietro](#)

04/07/2013 | Press release

Piani di emergenza comunali: il quadro della situazione
distributed by noodls on 09/07/2013 18:01

[Print Print](#)

[Sharing and Personal Tools](#)

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

[Public link](#) Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Le Regioni Friuli Venezia Giulia, Lazio e Umbria integrano i dati forniti in precedenza

Procede l'attività di ricognizione avviata dal Dipartimento della Protezione Civile per conoscere quanti e quali Comuni italiani hanno un piano di emergenza, in base ai dati forniti dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Rispetto all'ultimo aggiornamento, pubblicato il 4 aprile, le Regioni Friuli Venezia Giulia, Lazio e Umbria - che avevano già comunicato i dati di dettaglio sulla pianificazione comunale - hanno indicato alcune integrazioni all'elenco trasmesso a seguito di una indagine più accurata.

Complessivamente hanno fornito il numero e l'elenco dei Comuni che si sono dotati di un piano di emergenza le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta. Le Regioni Campania e Veneto hanno invece fornito i soli dati relativi al numero dei Comuni. In totale, su 7.369 Comuni, il 75% - pari a 5.542 Comuni - dispone di un piano di emergenza.

Nella sezione dedicata alla pianificazione comunale di emergenza, aggiornata periodicamente in base ai dati inviati dalle Regioni e dalle Province Autonome, è disponibile un quadro riepilogativo e sono consultabili gli elenchi dei comuni dotati di piano.

Conclusa questa prima fase di ricognizione, saranno raccolte tramite Regioni e Province Autonome ulteriori informazioni di dettaglio: anno di elaborazione e aggiornamento dei piani, scenari di rischio presi in considerazione, rispondenza alle linee guida regionali e modalità di informazione ai cittadini.

Una polizza Sara contro i danni da terremoto

Sara Assicurazioni S.p.A. (via noodls) /

noodls.com

"Una polizza Sara contro i danni da terremoto"

Data: **10/07/2013**

Indietro

08/07/2013 | Press release

Una polizza Sara contro i danni da terremoto
distributed by noodls on 08/07/2013 17:52

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

UNA POLIZZA SARA

CONTRO I DANNI DA TERREMOTO Una nuovissima formula assicurativa ancora poco diffusa sul mercato a copertura di un rischio molto temuto

Roma, 8 luglio 2013 - La casa è certamente il bene più amato dagli italiani. Quasi l'80% delle famiglie ha una casa di proprietà. Eppure si tratta di un bene a rischio.

L'Italia, infatti, ha un territorio ad alto rischio sismico e idrogeologico. Un dato che riguarda il 44% della superficie, in cui risiede circa il 36% della popolazione.

Ovviamente, però, è possibile subire danni causati da terremoto anche in zone in cui il rischio è considerato meno elevato, ma che occasionalmente possono essere investite da eventi di tale natura.

Per rispondere ad una esigenza di sicurezza così fortemente sentita, Sara Assicurazioni, Assicuratrice ufficiale dell'ACI, ha ideato una specifica formula assicurativa per la tutela del patrimonio familiare in caso di danni causati da "Terremoto". Si tratta di una delle migliori garanzie presenti sul mercato, caratterizzata da completezza e ampiezza della copertura:

" ha costi sostenibili: in oltre l' 80% delle province un'abitazione media può essere assicurata con meno di 90 euro annui, " garantisce un aiuto concreto per la ricostruzione dell'immobile grazie a un

rapporto prezzo/prestazioni molto vantaggioso per il consumatore, prevedendo la

copertura sostanziale dei principali danni subiti dall'abitazione a causa del terremoto " può essere sottoscritta in tutte le province, senza esclusioni.

Una copertura assicurativa che ancora poche Compagnie sono in grado di proporre, ma che si presenta come una soluzione efficace e sostenibile alle esigenze di sicurezza di tante famiglie italiane.

Maggiori informazioni sul sito www.sara.it o presso le agenzie presenti sul territorio.

Data:

09-07-2013

noodls.com

POLIZZE TERREMOTI: SE ANALOGA A RC AUTO OBBLIGATORIA, ULTERIORE BALZELLO A DANNO DELLE FAMIGLIE. ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI HANNO CALCOLATO AGGRAVIO DI CIRCA 100 EURO ANNUI A FAMI

Federconsumatori (via noodls) / POLIZZE TERREMOTI. SE ANALOGA A RC AUTO OBBLIGATORIA, ULTERIORE BALZELLO A DANNO DELLE FAMIGLIE. ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI HANNO CALCOLATO AGGRAVIO DI CIRCA 100 EURO ANNUI A [...]

noodls.com

""

Data: 10/07/2013

Indietro

08/07/2013 | Press release

POLIZZE TERREMOTI: SE ANALOGA A RC AUTO OBBLIGATORIA, ULTERIORE BALZELLO A DANNO DELLE FAMIGLIE. ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI HANNO CALCOLATO AGGRAVIO DI CIRCA 100 EURO ANNUI A [...]

distributed by noodls on 08/07/2013 18:44

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

L'Italia ha il record delle polizze auto obbligatorie tra le più care del mondo (+80% rispetto a Francia, Spagna e Germania); una pressione fiscale salita al 39,2% nel primo trimestre 2013 (superiore di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); i costi di gestione di un conto corrente a bassa operatività pari a 320 euro l'anno (il 270% in più della media UE a 27 che chiede 114 euro); tariffe elettriche del gas più care del 35% in più dei Paesi euro e tali continui rincari. Tali stangate e ritocchi hanno saccheggiate le tasche delle famiglie falciandone il potere di acquisto, causa principale della crisi dei consumi e della difficile congiuntura economica.

Pensare - come sta facendo il Governo- di aggiungere ulteriori balzelli sulle spalle degli italiani, con l'imposizione dell'ennesima assicurazione obbligatoria gestita dai privati, per addossare a consumatori, imprese e famiglie l'obbligo di tutelarsi dagli eventi catastrofici, il dovere di assicurarsi privatamente per coprire gli oneri di alluvioni, terremoti ed altre calamità naturali, sussidiando in tal modo l'incapacità degli enti locali e dello Stato nelle attività di prevenzione dell'ambiente e territorio, sarebbe l'ennesima malefatta di un Governo cinico, che storna alle compagnie gli utili, socializzando le perdite.

Una polizza globale fabbricati per coprire i danni provocati all'interno del condominio, sia quelli causati dallo stesso agli edifici adiacenti, per proteggere sia gli spazi comuni che i singoli appartamenti, con l'esclusione di terremoti, alluvioni o altre calamità naturali, per una palazzina di 20 appartamenti, il cui valore assicurativo antincendio e responsabilità civile è pari a circa 3,5 milioni di euro, ha un costo di circa 2.000 euro (100 euro l'anno a condomino). Con l'aggiunta della copertura da disastri naturali, la spesa annua è di circa 500-600 euro ogni milione assicurato, con la polizza raddoppiata da 100 a circa 200 euro l'anno a famiglia.

"Il Governo - affermano Adusbef e Federconsumatori - dovrebbe pensare con attenzione alle conseguenze dell'introduzione di una copertura obbligatoria contro le calamità naturali, che oltre a rendere insostenibile l'aggravio a carico delle famiglie per i rischi catastrofici, offrirebbe su un piatto d'argento alle Compagnie l'ulteriore business della RC Fabbricati come è già accaduto con l'assicurazione obbligatoria RC Auto, con l'aggravante di esentare le pubbliche amministrazioni dalla doverosa prevenzione e salvaguardia dell'ambiente e del territorio.